

ESTATE 2016

"E lo riconobbero
nello spezzar del pane"

Lc 24, 30

31 luglio 2016
Festa di S. Ignazio



"Noi e il vicino Oriente"



... E DALL'AFRICA ... EMMANUEL E CHINYERY

... erano partiti dalla Nigeria - dove lui lavorava e lei era al 2° anno di medicina - dopo che Boko Haram aveva ucciso la loro figlioletta di 2 anni e i genitori, durante l'assalto ad una chiesa. Erano scappati subito, in un viaggio della speranza verso una nuova vita, attraverso il Niger e la Libia. Aspettavano un bambino, perso per lo

stress e le violenze subite anche nella traversata in barcone. Accolti a Fermo (AP) nel seminario, da don Vinicio Albanesi, già presidente del CNCA. Giovani pieni di entusiasmo e di progetti per il futuro ...
EMMANUEL - un uomo è stato ucciso solo per il colore della pelle ...

SOMMARIO

Pag. 2 Festa di S. Ignazio
Pag. 3 Da p. Paolo Bizzeti sj
Pag. 4 Lo 'zampino' di VSI ...
e la formazione CNCA
Pag. 8 Preghiera silenziosa

Pag. 8 Esercizi spirituali brevi
con sr M.Paola Aiello
Pag. 9 Volto della Misericordia
Pag. 10 EQ
Pag. 11 Lectio divina
Pag. 12 Parole chiave su Vt ...

sulla maternità
Pag. 15 Dal LED
Pag. 20 Da Samuele
Pag. 21 Vita di Casa
Pag. 22 Volontari a VSI
Pag. 24 E' Social Play Day

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - Anno 48 - numero 479. Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S. Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; web: www.fondazione.vsi.it - www.coop.vsi.it; E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n° 17451386; Villa S. Ignazio. Ciclostilato in proprio.

31 luglio 2016

Festa di S. Ignazio di Loyola

Carissimi tutti ...

appartenenti ad Enti della nostra Fondazione, Soci, Operatori, Volontari, Amici antichi e nuovi,

come di consueto, ci troviamo a Villa S. Ignazio **domenica 31 luglio per la festa di S. Ignazio di Loyola**: sarà un momento di incontro, di riflessione, di condivisione e di convivialità.

Il programma prevede:

Ore 18.30

Concelebrazione eucaristica presieduta da don **Lauro Tisi, il nostro Arcivescovo**, e animata dal Coro polifonico ignaziano (in versione 'estiva')

Ore 19.30

cena ignaziana

Ore 20.30

testimonianza di **famiglie siriane** ospiti della Diocesi a Villa S. Nicolò

Ore 21.00

incontro con **p. Paolo Bizzeti sj, Vescovo, Vicario apostolico dell'Anatolia** (Turchia orientale), per fare memoria del Medio Oriente, dei Rifugiati e della terra martoriata che fu culla del Cristianesimo delle origini: "...ad Antiochia (Antakya) per la prima volta, i discepoli furono chiamati cristiani." (At 11,26).

Vi aspettiamo - nonostante le ferie e il weekend - per questo tradizionale appuntamento, occasione per ritrovare amicizie e condividere esperienze, per rinnovare la 'tentazione' di diventare sempre più 'ignaziani', in un ambiente suggestivo.

*Fondazione S. Ignazio, Diaconia della fede,
Cooperative Villa S. Ignazio e Samuele,
Associazione Amici di VSI, Centro Astalli.*

PS - Il costo della cena è di € 20,00. Il ricavato sarà devoluto al **Progetto** che p. Paolo, da pochi mesi Vicario apostolico in questa zona della Turchia, ci propone: il rilancio della Caritas che qui si occupava dei più poveri (mensa, aiuti a vedove, malati, orfani ...) ed ora è chiamata a rispondere alle nuove necessità: migliaia di profughi cristiani dalla Siria e dall'Iraq che vogliono rimanere vicini alle loro case - senza cercare la via dell'Europa - e dove sperano di tornare finita la guerra civile ...

Per l'organizzazione della serata, in particolare della cena, è importante la conferma del numero dei partecipanti: ti chiediamo, pertanto, di **prenotare la tua presenza alla cena, entro e non oltre mercoledì 27 luglio p.v.** telefonando a Villa S. Ignazio: **0461.238720** oppure inviando una mail a: **ospitalita@vsi.it**



Anadolu Havarisel Vekilligi
Vicariatus Apostolicus Anatoliae
Vicariato Apostolico di Anatolia

Progetto per la RIAPERTURA della CARITAS del Vicariato Apostolico di Anatolia

*Il Vicariato Apostolico di Anatolia fino a cinque anni fa aveva una **CARITAS** molto ben organizzata, una mensa per i poveri e aiuti per i poveri che venivano dall'Iraq. Aveva un ufficio che smistava e aiutava gente bisognosa nelle sue necessità: vedove, malati, orfani ecc.*

C'era un coordinamento generale a Iskenderun e due uffici succursali: ad Antakya e a Mersin.

Nella sola Iskenderun venivano preparati 50-60 pasti al giorno distribuiti ai più poveri, con un piano concordato con il Comune.

Era l'occasione anche per dei giovani e alcuni adulti di fare un prezioso volontariato, molto educativo per queste piccole comunità cristiane che rischiano di chiudersi in loro stesse a causa del contesto in cui sono inserite. Non mi dilungo, per ovvi motivi.

*La morte improvvisa e drammatica del mio predecessore, mons. **Luigi Padovese**, ormai sei anni fa, ha lasciato un vuoto che ha impoverito molto la diocesi, sia come personale che come risorse economiche. Anche la **Caritas** fu chiusa. Si tratta adesso di **rilanciarla**: un impegno urgente per una chiesa credibile, come ci ricorda quotidianamente papa Francesco.*

Oggi poi la situazione si è aggravata per le migliaia di profughi cristiani dalla Siria e dall'Iraq che bussano alle porte delle nostre parrocchie: i più poveri tra i poveri, ulteriormente penalizzati dalla loro fede. E' una assoluta priorità aiutare queste famiglie per vari motivi: rimangono vicini alle loro case dove sperano di tornare finita la guerra civile; sono in un ambito culturalmente simile; non si espongono a viaggi pericolosi (spesso mortali, come sappiamo); possono essere realmente sostenuti con un impegno economico largamente inferiore a quello che si richiede in Europa.

Ho individuato la persona adatta come direttore Caritas, sia per le capacità, sia per la sensibilità verso i poveri che ha continuato ad aiutare privatamente in questi anni.

(... seguono altri dati. Il Progetto è a disposizione ...)

Dal BizBlog di p. Paolo Bizzeti riportiamo alcune parti - anche se qui inserite in modo disarticolato - di un suo messaggio al rientro in Turchia dopo due settimane intensissime in Italia ... dove tornerà presto, anche perché lo aspettiamo il 31 luglio a Villa S. Ignazio.

Sarà un incontro per conoscere, approfondire, comprendere, dialogare ... ed accogliere.

Le due settimane italiane sono state ricchissime di impegni pastorali in cui ho potuto donare qualcosa anche grazie a quanto vivo in questa piccola chiesa sperduta.

In Italia ci sono mille possibilità di cui forse non si gode abbastanza: lo penso ogni giorno.

Mi domando anche se i cristiani in Italia non cerchino di conciliare tutto finendo per mettere la fede all'ultimo posto.

La vita certo in Italia è stressante più che qui, nel profondo sud (diverso è Istanbul o altre città), e il nostro benessere, ricco di molte possibilità mi sembra a volte costi un prezzo esistenziale fin troppo caro. Nuovi modelli di sviluppo si impongono. Così come si impone un maggiore impegno civile per arginare il diffondersi degli integralismi e del disimpegno.

Mi colpisce l'uscita dalla UE della Gran Bretagna più ancora che per il fatto in se stesso, per la profonda divisione che adesso segna la vita degli inglesi: metà popolazione non si rispetta nell'altra; questo è terribile. Il divisore è all'opera nei nostri paesi, aizzando allo scontro e alla divisione. Trovo sconcertante che anche da noi improvvisati politici che offendono apertamente il prossimo, anche con linguaggio da bettola, trovino tanto seguito. In Spagna da molto tempo non si riesce formare un governo. Alcuni paesi della UE prendono decisioni unilaterali verso i

rifugiati. Anche negli USA assistiamo a dichiarazioni di possibili presidenti segnate dal disprezzo e dalla chiusura indiscriminata.

Tutto questo non costruisce la pace. 70 anni senza guerra in Europa dovrebbero essere custoditi dentro ciascun paese e tra i paesi, nel profondo rispetto dell'avversario.

Sembra risorgano invece messianismi fasulli che inducono a pensare che basta un cambio di leader, di partito, di linea ... per risolvere i problemi. È un'illusione.

Il mio progetto per l'episcopio a Iskenderun rimane quello di formare una comunità mista di sacerdoti, laici, religiose e anche una famiglia: lo spazio e le possibilità ci sono. Solo la comunità, la chiesa, può essere il propulsore della testimonianza cristiana, non il singolo, nemmeno se vescovo. In questo le chiese orientali sono avanti rispetto a noi latini, molto incentrati sulla persona del prete. (...)

Ritengo fondamentale anche la presenza della vita monastica, soprattutto femminile. Sarò grato a chi mi aiuta a sensibilizzare comunità religiose in questa direzione; anche segnalandomi qualche istituto da contattare. (...)

L'aiuto ai rifugiati cristiani e ai poveri (con la riapertura della Caritas), il rilancio della vita pastorale attraverso la formazione del laicato, la costituzione di una comunità articolata, l'apertura a presenze monastiche, costruire ponti con le comunità cristiane italiane per uno scambio di doni e infine la valorizzazione degli immobili e la loro urgente manutenzione dopo anni di abbandono: questi gli obiettivi che ho costantemente nel cuore e nella mente.

Continuate a pregare per me, per queste chiese, per questo meraviglioso paese che merita di essere visitato. Il terrorismo è un problema dovunque e non solo di qui; la violenza non abita qui più che altrove: ci sono stati più morti in un anno negli USA a causa di pazzi armati che non in Turchia in dieci anni.

Sì, certo, la strage all'aeroporto di Istanbul, terribile! Ritengo che le radici vengano dal profondo, da chi predica odio, divisione e disprezzo degli altri, da chi esalta il potere e non il servizio. Una profonda ignoranza colpisce oggi molta gente che si fida di predicatori della lotta per la supremazia del proprio gruppo, quale che esso sia. E che predica la divisione. La divisione sta minando anche l'Europa e se continuiamo così, perdendo il patrimonio culturale e spirituale dei padri fondatori della UE, ben presto anche da noi ci sarà la guerra civile.

L'indifferenza per anni su quanto succedeva in Medio Oriente o addirittura la complicità attraverso il commercio delle armi, ha creato i presupposti per una violenza che non ha confini. P. Paolo Dall'Oglio lo aveva previsto e detto con chiarezza. Nessuno lo ascoltava. Ma la sua intuizione rimane giusta: solo nel rispetto e nel dialogo può crescere una vita civile ed evitare la demonizzazione del nemico che porta alla violenza.

In ogni caso, stando nel Vicariato da molti mesi ormai, mi rendo conto che la vita dei popoli e delle chiese dipende spesso da poche persone e che l'autorità è buona solo se è servizio al bene comune, altrimenti è demoniaca più di ogni altra cosa.

Soprattutto mi convinco sempre più che solo il nostro amato Signore che si è manifestato in Gesù e attraverso molti profeti, può salvare le nostre povere vite. A Lui la lode per sempre e il nostro grido sia quello della chiesa di sempre (1Cor 16,22 e Ap 22,20): Maranàtha, Vieni Signore!

Continuate a pregare per me, per queste chiese, per questo meraviglioso paese che merita di essere visitato. Il terrorismo è un problema dovunque e non solo di qui; la violenza non abita qui più che altrove: ci sono stati più morti in un anno negli USA a causa di pazzi armati che non in Turchia in dieci anni.

P. Paolo Bizzeti sj



“Lo zampino” di Villa S. Ignazio nel Consiglio Nazionale degli Assistenti Sociali

di *Andreas Fernandez*

Ufficio Stampa e Comunicazione

Come ormai quasi tutti sappiamo, il nostro Gianmario Gazzi è diventato il nuovo presidente del Consiglio Nazionale degli Assistenti Sociali per il quinquennio 2016-2020. Si tratta di una carica importante, significativa anche per il mondo di Villa S. Ignazio, perché tale ruolo rappresenta gli oltre 42 mila assistenti sociali che fanno della valorizzazione dei diritti delle persone l'essenza stessa della professione. Come ha spiegato Gianmario, appena eletto, in tempi come gli attuali, emergono con sempre maggiore forza l'importanza e il ruolo che siamo chiamati a svolgere in una società in rapido e continuo mutamento, per garantire l'effettiva fruibilità di tutti quei diritti che spettano ai più deboli e fragili.

A distanza di qualche settimana dai “temporanei” saluti a Villa S. Ignazio da parte di Gianmario, la formula dell'intervista, come ho già detto in altri contributi scritti per Fractio, diventa interessante per raccontare la storia personale di ciascuno, ma anche, una volta messi insieme tutti i pezzi, la storia di una comunità, della nostra comunità.

Gianmario, conoscendoci e soprattutto conoscendo le nostre discussioni impegnate, direi di iniziare con una domanda semplice: come va?

Va molto bene, sono felice, sto vivendo un'esperienza unica; un modo sicuramente importante di contribuire allo sviluppo del Servizio Sociale in Italia e non solo del Servizio, ma anche delle Politiche Sociali. Come tutti questi ruoli porta con sé oneri e onori. Molta fatica fisica, tempi stressanti, ma è bello perché si può fare qualcosa di importante.

Prima di arrivare al ruolo che hai a Roma, ci racconti qual è stato il percorso intrapreso per arrivare a questo risultato?

Intanto voglio premettere che nel percorso intrapreso c'è sicuramente “lo zampino” di Villa S. Ignazio. Ricordo ancora, quando sono arrivato a Villa tanti anni fa, i confronti appassionati con Dario Fortin; ragionavamo su quanto è importante portare le esperienze che si fanno quotidianamente nelle varie realtà lavorative



all'interno delle istituzioni; e gli ordini sono istituzioni pubbliche. Si ragionava sull'importanza di riuscire a mettere assieme la vita quotidiana e l'agire che tutti noi viviamo all'interno delle strutture con le istituzioni. All'inizio degli anni duemila sono diventato consigliere regionale dell'ordine, successivamente sono diventato vicepresidente regionale e, nel 2011, consigliere nazionale. Poi, due anni fa sono diventato vicepresidente nazionale e lo scorso 26 di febbraio, con la nuova elezione del Consiglio Nazionale, sono stato eletto presidente. Una carriera che ha fatto tutte le tappe perché penso che la gavetta nelle istituzioni sia necessaria, oltre che importante.

Hai parlato dello zampino di Villa S. Ignazio, ci puoi raccontare qual-

cosa di più?

Villa è una palestra sia professionale che personale; oltre ad essere una grande palestra politica, nel senso alto del termine. Un luogo in cui si è sempre in gioco: la mia esperienza a Villa nasce come responsabile dei settori nel momento in cui si ristrutturava la casa e si proiettava la cooperativa in un nuovo periodo storico. Villa è anche un luogo difficile, in cui è necessario fare sintesi fra istanze anche molto differenti. Non sempre le soluzioni sono quelle che accontentano tutti. Anche per me in certi momenti è stato difficile. Un luogo come Villa è complesso e vede moltissimi “portatori di interesse”; la contrattazione al fine di trovare obiettivi comuni e una soluzione condivisa non è per niente semplice. Quando si trovano le soluzioni, inoltre, si deve anche tenere conto del panorama culturale, valoriale del

luogo. Villa ha una sua storia, una sua collocazione e una sua identità che non possono essere snaturate per diventare qualcos'altro. È una di quelle palestre in cui si fa fatica, perché Villa rappresenta uno specchio fedele della società; complessa.

La tua tesi della laurea specialistica in Metodologia e organizzazione del servizio sociale prende come caso studio proprio Villa S. Ignazio...

Sì, Villa è un luogo che affascina anche dal punto di vista culturale, si respira un'onestà intellettuale che non può non affascinare. Villa S. Ignazio fino ad oggi è riuscita, e spero che lo riesca a fare in futuro, ad essere un esempio di come il Terzo Settore non ha solo il compito di erogare servizi, ma soprattutto di contribuire a un

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

mondo migliore. E non è retorica. Su questo Villa deve mantenere in modo saldo le radici. Ricordo che quando sono arrivato a Villa si stava lavorando su un documento in cui si enunciava la *mission e la vision* della Cooperativa e la metafora che avevamo usato era quella dell'albero perché le radici arrivano in profondità e sono necessarie affinché il tronco, a fronte dei mutamenti delle stagioni e degli eventi atmosferici, non si pieghi verso terra. Se non si hanno radici solide si rischia di diventare una realtà senz'anima. Villa S. Ignazio nel tempo ha dimostrato di riuscire a mantenere radici forti, nonostante il cambio degli scenari e del contesto, restando meno esposta ai meccanismi, a volte perversi, di *public management*, legati al mercato puro, che ti trasformano in un semplice erogatore di servizi. Riuscendo a fare questo, Villa è riuscita ad essere generativa, riesce a produrre capitale sociale e relazioni. La battuta che può venire semplice è: quante famiglie sono nate a Villa S. Ignazio? Molte, perché è un luogo che crea relazioni, quelle che servono per sopravvivere in un mondo difficile in cui nessuno di noi è autosufficiente.

Ora tu sei in aspettativa per il tuo mandato istituzionale, e visto che sono passate un po' di settimane, cosa ti manca di Villa S. Ignazio?

Banalmente potrei dirti che mi mancano le pause caffè, dal lato umano, ma non fraintendermi, parlo delle pause caffè che sono quei momenti con tutti: dipendenti, collaboratori, volontari, soci... quei momenti in cui

le relazioni sono la base stessa dell'attività che svolgi. Mi manca anche il lavoro più operativo, penso ad esempio alla progettazione, o alla gestione del progetto inteso come risposta di successo ai bisogni delle persone.

E cosa ti manca meno?

Non mi mancano quei momenti di frustrazione, di fatica, che a volte ti fanno ti pongono l'obiettivo in lontananza, ma che sono necessari se si vuole essere una cooperativa non uguale a tante altre.

Se dovessimo trovare una correlazione fra quello che hai "imparato" a Villa e quello che ti prefiggi per migliorare il Servizio Sociale, cosa diresti?

Direi che la mia esperienza mi ha portato a capire che per un miglioramento è necessaria una formazione adeguata. Servono assistenti sociali e un servizio sociale professionale più capaci e competenti. Sono convinto che serva una formazione universitaria più attenta e prolungata con l'iscrizione all'albo solo dopo i 5 anni di Università e non con la sola triennale, ad esempio; quindi la formazione come elemento indispensabile per il cambiamento. Serve poi una consapevolezza rispetto al proprio ruolo in relazione al tema della giustizia sociale; la professione dell'assistente sociale si basa sul principio che mette al centro la persona, bisogna creare le condizioni per la sua piena realizzazione.

In collina il tema della giustizia

sociale è caro ...

Esatto, si arriva solo così alla necessità di rompere il meccanismo che vede l'organizzazione dei servizi legata alla loro mera erogazione o prestazione. La mia esperienza a Villa S. Ignazio su questo tema è assolutamente coerente, come diventa coerente il linguaggio e i concetti che utilizzo. Direi che fra il mio ruolo a Roma e l'esperienza a Villa S. Ignazio c'è un legame a doppio filo. Ad esempio, sono convinto che l'attuale Consiglio Nazionale abbia le capacità di affrontare le nuove sfide soprattutto perché non discosta le proprie azioni da un altro ambito che è caro anche a Villa S. Ignazio, quello culturale.

Il tempo a disposizione giunge al termine, finiamo con una battuta, sinora qual è stato il momento più significativo in questo tuo nuovo ruolo istituzionale?

Posso dirti che sicuramente stringere la mano al presidente della Repubblica e fargli gli auguri per i settant'anni della Repubblica è stato qualcosa di molto emozionante. Io in quel momento rappresentavo i 43.000 assistenti sociali di tutta Italia, che facevano gli auguri al Presidente della Repubblica, un momento in cui si devono trovare le parole giuste e in cui non sei tu come persona a stringere la mano, ma rappresenti un'istituzione. È un'emozione che è difficile da spiegare.

Grazie e in bocca al lupo; naturalmente ti aspettiamo in via delle Laste per uno di quei caffè!

Andreas Fernandez
ufficiostampa@vsi.it

Il ruolo degli attori sociali, la dimensione politica e la formazione umanistica

Vengo sollecitato dalla redazione di Fractio Panis a dire qualcosa riguardo il legame che Gianmario ha chiamato "a doppio filo" tra il suo nuovo importante incarico nazionale e l'esperienza di Villa S. Ignazio.

Anzitutto è significativo che

molte delle persone che hanno partecipato alla vita di Villa S. Ignazio e poi sono state chiamate ad altri incarichi, manifestino sentimenti di riconoscenza, anche pubblicamente, riguardo l'esperienza fatta. Infatti dalla sua intervista emerge chiaramente come le persone, le attività, il

clima, le fatiche, le riflessioni fatte in un contesto, possano indirettamente contaminare positivamente altri contesti diversi tra loro.

Alcuni temi mi sembrano particolarmente vicini a Villa S. Ignazio ed alla professionalità del nuovo

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

presidente dell'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali. Ne cito solo alcuni per motivi di spazio.

Anzitutto il dibattito sul ruolo dei diversi attori delle politiche socio sanitarie ed educative: pubblico, privato sociale e volontariato dovrebbero continuamente riconoscere le rispettive peculiarità per combattere le derive assistenziali che sono sempre dietro l'angolo, non solo per motivi di tagli alla spesa, ma spesso per ragioni culturali e metodologiche.

In secondo luogo dovremmo mantenere alta l'attenzione sulla dimensione politica dell'impegno, per aiutare i decisori locali e nazionali ad amministrare il bene comune guardando la realtà a partire dal punto di vista dei più deboli e dei loro diritti fondamentali.

Infine la sfida della professionalità che in questo campo non può

diventare tecnica, ma necessita di un corpus di 'saperi' composti da un mix di passione, studio teorico, formazione pratica in tirocinio e apprendimento esperienziale.

In questa direzione infatti dovrebbero andare tutte le professioni di aiuto ed in particolare le due figure sorelle che più sono a contatto quotidiano con le sofferenze esistenziali della gente: l'assistente sociale e l'educatore professionale. Esse sono le professioni che, assieme allo psicologo e all'insegnante, si sono potute formare umanisticamente negli ultimi 50 anni, anche grazie all'apporto di Villa S. Ignazio e del Laboratorio di Educazione al Dialogo.

Villa S. Ignazio ha aperto strade nei campi della psicologia rogersiana, della spiritualità ignaziana, della nonviolenza e del servizio civile, del volontariato sociale, delle co-

munità di accoglienza, ed inoltre dell'organizzazione di associazioni in rete tra di loro. Nel tempo molti di questi aspetti sono entrati anche dentro alle istituzioni, in modo spesso invisibile attraverso l'umanità, l'impegno e lo sguardo delle persone.

Certamente va ricordato che il contesto istituzionale trentino, in molte fasi della propria storia, ha permesso e non ostacolato questi processi innovativi che arrivavano dalla cittadinanza organizzata.

Speriamo che questa avventura nazionale non trovi ostacoli istituzionali insormontabili e confidiamo nella cocciutaggine e nella passione di Gianmario, con l'augurio che possa realizzare obiettivi importanti di giustizia sociale.

Dario Fortin

Ufficio Documentazione e Ricerca della Cooperativa Villa S. Ignazio

“Dai frammenti alla comunità”

Formazione CNCA

Quello odierno è un periodo caratterizzato da veloci cambiamenti socio-economici e culturali che generano inedite forme di contraddizioni, disagio, povertà ed esclusione ma che, allo stesso tempo, mettono in scena forme di solidarietà sociale e di risposta ai bisogni del tutto innovative ed inaspettate.

Alla luce di un contesto così complesso e dinamico, che merita una lettura approfondita e analitica costante, la necessità da parte delle organizzazioni del terzo settore di ripensarsi, ri-leggersi, e ri-conoscersi emerge in maniera sempre più evidente.

Come affrontare allora, in modo condiviso e fertile, tematiche così vaste e rilevanti che presentano nuove sfide e impongono importanti riflessioni sui processi di cambiamento che investono le dinamiche sociali? Per fare questo il Coordinamento Nazionale Comunità Acco-

glienza del Trentino Alto Adige ha promosso e realizzato un percorso formativo che favorisse la discussione e il confronto rispetto agli aspetti critici e le potenzialità con cui oggi le organizzazioni devono e desiderano confrontarsi. A fare da sfondo a questa iniziativa è stata la ferma convinzione che la formazione costituisca uno strumento fondamentale e fecondo per stimolare il dialogo tra colleghi e persone che lavorano (a titolo volontario e non) presso gli enti di accoglienza, che si impegnano quotidianamente a dare risposta alle problematiche di disabilità, disagio ed esclusione sociale. Un altro elemento è l'idea che la formazione possa raggiungere il massimo potenziale quando la sua ideazione viene elaborata in maniera sinergica tra più organizzazioni, tutte accomunate dall'impegno nel settore dell'accoglienza e portatrici di esperienze uniche e peculiari.

È sulla base di questi presupposti che i 14 enti aderenti al CNCA del Trentino Alto Adige hanno preso parte al percorso formativo, scandito in tre momenti, rivolto rispettivamente agli operatori sociali, ai volontari e ai membri dei consigli d'amministrazione. Nelle date del 26 aprile, 30 maggio e 10 giugno 2016, la sala riunioni della cooperativa sociale *Villa S. Ignazio* ha aperto le porte a coloro che nelle rispettive realtà sociali assumono ruoli differenti, tutti rilevanti e necessari a garantirne il funzionamento, per permettere loro di confrontarsi sulle modalità attraverso cui le proprie organizzazioni possono rispondere efficacemente ai bisogni emergenti, senza, tuttavia, perdere la propria identità.

I momenti di formazione si sono svolti a partire dall'intervento di alcuni relatori esperti che, grazie

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

alla propria conoscenza del contesto socio-culturale ed economico più ampio ed esperienza nel mondo sociale, hanno messo in luce alcuni temi e hanno posto dei quesiti come fonte di stimolo per la discussione. Quest'ultima ha preso vita, in maniera viva e accesa, nel momento dedicato alle riflessioni in gruppo, dove ognuno ha potuto esporre le proprie opinioni, lanciare provocazioni, evidenziare elementi di criticità, proporre prospettive diverse. Al termine della condivisione avvenuta nei gruppi, si è poi riportato quanto emerso tra tutti i partecipanti, al fine di cogliere gli aspetti maggiormente rilevanti e farne una sintesi, con il contributo dei relatori presenti.

Il primo dei momenti formativi ha visto l'intenso intervento del professor Ivo Lizzola, docente di Pedagogia Sociale e di Pedagogia della marginalità e dei diritti umani all'Università degli Studi di Bergamo, che, con una grande capacità comunicativa, ricca di immagini evocative, ha incantato la platea degli operatori sociali a cui è stato rivolto il primo incontro. L'elemento principe dell'intervento è stato il "frammento", inteso come spazio e tempo in cui si verificano sia forme di resistenza che di ri-esistenza. A portare i segni di questi frammenti (o rotture) sono proprio le persone in difficoltà verso cui il docente invita gli operatori sociali a relazionarsi in maniera "non disabilitante". Con tale espressione il relatore intende stimolare l'abbandono della logica assistenziale attraverso cui il professionista offre la sua prestazione per rispondere ad un bisogno circoscritto e, talvolta, spersonalizzato, a favore di una relazione piena, reciproca, sganciata dall'ancora delle competenze professionali e dalle rigide categorie interpretative che spesso si applicano all'altro, riconoscendo che ognuno è portatore, in maniera unica, di fragilità e potenzialità. Il vigore dell'intervento e l'interesse suscitato dai

temi affrontati ha portato inevitabilmente ad un dibattito energico tra gli operatori sociali delle diverse organizzazioni.

Il 30 maggio il professor Lizzola si è ripresentato a Villa S. Ignazio per rivolgere il suo intervento, questa volta, ai volontari degli enti trentini aderenti al CNCA. Non mancano, anche in questo caso, profondità e fervore nell'esposizione degli argomenti che, ancora una volta, affascinano l'uditorio. I volontari vengono invitati a riflettere sul proprio ruolo: l'incontro nella relazione con l'altro diviene il pro-



operatori sociali numerosi, coinvolti, partecipi

tagonista del contributo del relatore. Il volontario, diversamente dall'operatore, non si fa portatore di un'abilità professionale e può incontrare l'altro come portatore di desideri, piuttosto che come soggetto bisognoso. Il volontario ha la possibilità, quindi, in maniera paritaria e insieme al suo interlocutore, di innescare processi creativi e generativi nella relazione. Il docente ha proposto, a conclusione, una prospettiva del mondo sociale in cui le presenze si sostituiscono ai servizi (spesso associati all'elemento della sterilità e della professionalizzazione) e i desideri ai bisogni. Anche in questo caso gli *input* hanno generato un confronto ricco e produttivo tra i volontari presenti in sala.

L'ultimo momento formativo è stato rivolto ai membri dei consigli di amministrazione delle varie organizzazioni che, non va dimenticato, sono anch'essi, nella maggior parte dei casi, volontari. A guidare la discussione è stato Gino Mazzoli,

psicosociologo esperto di *welfare* e di processi partecipativi, che, rispetto ai precedenti, ha proposto un intervento più pragmatico, sebbene altrettanto abbondante di spunti significativi. Buone prassi ed esempi di progetti e iniziative di solidarietà innovativi, che solo il contesto socio-economico attuale ha reso possibile, hanno costituito il focus tematico della discussione. I cambiamenti contemporanei costringono, oggi, le organizzazioni a riflettere sul grado di consenso che esse esercitano sulla società in cui agiscono, la diminuzione delle risorse economiche pubbliche porta ad ideare modalità di auto-sostenibilità, la crisi economica ha generato nuove forme di vulnerabilità che richiedono risposte ancora inesplorate. Sulla base di tali tematiche, anche in questo caso, i gruppi hanno potuto accendere un confronto dialettico forte e stimolante.

Cambiamento, centralità e tessitura delle relazioni, innovazione, desiderio e creatività sono state solo alcune delle parole chiave che hanno attraversato trasversalmente i tre incontri di formazione. La professionalità e la competenza dei relatori hanno garantito la qualità dell'iniziativa e la soddisfazione dei partecipanti ne ha testimoniato l'alto grado di successo. Il percorso formativo promosso dal CNCA del Trentino Alto Adige, lungi dal fornire pacchetti preconfezionati contenenti risposte semplificate e soluzioni *standard*, ha, piuttosto, posto le basi necessarie a produrre quel processo di riposizionamento che la contemporaneità richiede agli enti che erogano servizi di accoglienza. La condivisione in rete tra più organizzazioni ha, dunque, permesso di accedere ad un ricco bagaglio di esperienze eterogenee che attiva lo scambio di conoscenze, informazioni e punti di vista diversi, la cui negoziazione è capace di generare idee e progetti, spesso, imprevedibili ma fortemente efficaci.

Anna Boneccher

CORSO DI PREGHIERA SILENZIOSA E PROFONDA

“Beato l’uomo che trova la sua gioia nella Parola del Signore e la medita giorno e notte”

- Salmo 1 -

con *Mariolina Cornoldi*

da venerdì 12 agosto 2016 - ore 20.30
a lunedì 15 agosto 2016 - ore 12.00

E’ un’esperienza vissuta nel silenzio, accompagnata da ‘istruzioni’, meditazione, distensione/relaxamento, adorazione...

Mariolina Cornoldi (cell. 348.8226594), esperta di gruppi di preghiera silenziosa a Villa S. Ignazio di Trento, e altrove; guida di esercizi spirituali ignaziani.

Impregnami, Signore,
della tua Parola

Apri a noi la tua porta, Signore,
e da te, come dal giorno,
io sarò illuminato.
Alla luce canterò la tua gloria.

Al mattino mi risveglio
per lodare la tua divinità
e mi affretto
per impregnarmi della tua Parola.

Tu che rischiari ogni creatura,
rischiara anche i nostri cuori
perché ti diano lode
lungo tutto il fluire dei giorni.

(Giacomo di Sarug,
il libro delle preghiere, pag 19)

Esercizi spirituali brevi

“Il Cristo glorioso vive nella Chiesa, al centro della storia e della creazione”

conduce *sr. Maria Paola Aiello*

da venerdì 2 settembre 2016 - ore 20.30
a domenica 4 settembre 2016 - ore 17.30

PREAVVISO

L’oggetto del libro dell’Apocalisse è il “disvelamento” - a partire dalla morte e risurrezione di Cristo - del senso della storia umana. Senza Cristo, ha detto papa Benedetto XVI, la storia rimane indecifrabile. La storia di ieri e quella di oggi.

Le 7 Chiese dell’Asia a cui Giovanni si rivolge nel suo libro sono angosciate per il silenzio di Dio di fronte alle persecuzioni a cui erano esposte in quel momento. E’ uno sconcerto nel quale può ben riflettersi lo sbigottimento di fronte alle gravi difficoltà, incomprensioni e ostilità che pure oggi la Chiesa soffre in varie parti del mondo.

Nel ritiro dello scorso anno sui primi tre capitoli dell’Apocalisse dicevamo che ciò che lo Spirito dice

alle chiese è un invito a chiarire la situazione ecclesiale e personale, un invito a mettere a punto un’adeguata lettura degli eventi storici in cui viviamo e in cui portare la vittoria di Cristo.

Abbiamo fatto un lungo percorso di discernimento, che avrebbe dovuto portare a un cambiamento.

Siamo dunque ora pronti ad ascoltare lo Spirito e a collaborare con Cristo per l’attuazione del Regno.

Conduce: *Suor Maria Paola Aiello*, delle suore Ausiliatrici, membro dell’équipe di formazione dei Gesuiti per gli Esercizi spirituali ignaziani, guida di Esercizi spirituali; fa anche un servizio di accompagnamento spirituale. Vive a Bergamo.





Il volto della Misericordia

Un percorso - di venerdì, alle 20.30 - per aiutarci a vivere l'Anno santo della Misericordia voluto da papa Francesco (8.12.2015 - 20.11.2016)

Da "Il nome di Dio è misericordia", una conversazione di Andrea Tornielli con papa Francesco, Ed. Piemme.

Lei ha detto più volte: "Dio mai si stanca di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono". Perché Dio non si stanca mai di perdonarci?

Perché è Dio, perché lui è misericordia, e perché la misericordia è il primo attributo di Dio. È il nome di Dio.

Non ci sono situazioni dalle quali non possiamo uscire, non siamo condannati ad affondare nelle sabbie mobili, dentro le quali più ci muoviamo e più andiamo giù. Gesù è lì, con la sua mano tesa, pronta ad afferrarci e a tirarci fuori dal fango, dal peccato, anche dall'abisso del male in cui siamo caduti. Dobbiamo solo prendere coscienza del nostro stato, essere onesti con noi stessi, non leccarci le ferite. Chiedere la grazia di riconoscere peccatori, responsabili di quel male. Più ci riconosciamo bisognosi, più ci vergogniamo e ci umiliamo,

Venerdì 23 settembre 2016
"L'essenziale è invisibile agli occhi"
 (Antoine de Saint-Exupéry)
 (si vede bene solo con il cuore)
 con **p. Richard Plaickner sj**

Venerdì 21 ottobre 2016
"La compassione attiva nel buon samaritano"
 con **p. Leone Paratore sj**

più presto veniamo inondati dal suo abbraccio di Grazia. Gesù ci aspetta, ci precede, ci tende la mano, ha pazienza con noi. Dio è fedele.

La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Se soltanto guardiamo a Lui, se soltanto alziamo lo sguardo ripiegato sul nostro io e sulle nostre ferite e lasciamo almeno uno spiraglio all'azione della sua Grazia, Gesù fa miracoli anche con il nostro peccato, con quello che siamo, con il nostro niente, con la nostra miseria.

Penso al miracolo delle nozze di Cana, il primo miracolo che a Gesù

viene letteralmente "strappato" dalla Madre. Gesù trasforma l'acqua in vino, nel migliore, quello più buono. Lo fa usando l'acqua delle giare che servivano per la purificazione rituale, per lavarsi delle proprie sporcizie spirituali. Il Signore non fa sgorrare il vino dal nulla, usa l'acqua dei vasi in cui ci si è "lavati" dai peccati, l'acqua che contiene impurità. Compie un miracolo

con ciò che a noi appare impuro. Lo trasforma, rendendo evidente l'affermazione di Paolo apostolo nelle lettere ai Romani "Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia" (5,20).

I Padri della Chiesa parlano di questo. Sant'Ambrogio, in particolare, dice: "La colpa ci ha giovato più di quanto ci abbia nuociuto, poiché essa ha dato occasione alla misericordia divina di redimerci" (*De institutione virginis*, 104). E ancora "Dio ha preferito che ci fossero più uomini da salvare e ai quali perdonare il peccato, che avere soltanto un unico Adamo, il quale restasse libero dalla colpa" (*De paradiso*, 47).

Ecco i pensieri che proporrò:

Il tema: Misericordia e perdono

Prima di parlare di misericordia devo sapere, domandare a me stesso: sono io una persona abituata a perdonare?

Quali sono il mio carattere, le mie 'aggressioni', la mia pazienza, il mio modo di punire, ecc....

Che peso do io alla giustizia, costa quello che vuole? Come "suona" per me la parola misericordia?

Dopo un breve esame personale seguirà un pensiero sulla nostra tradizionale fede in Dio: quale era finora la mia immagine di Dio?

È un'immagine di Dio che punisce, che è lontanissi-

mo, che guarda solo alla giustizia - oppure credevo da sempre a un dio pieno di misericordia?

La risposta a quest'ultima domanda viene da Papa Francesco: Basta conoscere, sentire, vedere, fare come Gesù per conoscere il Padre.

Perdonare non è una cosa semplice. Proporrò alcuni passi per arrivare al perdono è infine alla riconciliazione.

Ignazio di Loyola ci ha lasciato strumenti in abbondanza, per arrivare alla misericordia personale e sociale.

Parleremo di alcuni momenti proposti negli esercizi spirituali: indifferenza, usare tutti i sensi, meditazioni, ecc.

p. Richard Plaickner sj

Assistente spirituale della Comunità di Vita Cristiana dell'Austria



Una proposta per persone interessate a mettere ordine nella propria vita e crescere nell'esperienza di fede

Esercizi spirituali ignaziani nella vita Quotidiana (EQ)

L'esperienza degli *Esercizi spirituali ignaziani nella vita Quotidiana (EQ)* è aperta a uomini e donne di ogni ambiente e di ogni estrazione culturale che per un certo periodo (uno o due anni) vogliono dedicare una parte della loro giornata alla **ricerca di se stessi e di Dio**, con lo scopo di conformare la loro vita a Cristo e al suo Vangelo. (...)

La pedagogia spirituale ignaziana aiuta la persona a rendersi libera interiormente per maturare un rapporto più personale e trasparente con Dio. Alla stessa guida, S. Ignazio consiglia di *“lasciar immediatamente agire il Creatore con la creatura”*. Egli ci insegna che per cambiare il cuore dell'uomo servono poco le prediche e i rimproveri: serve invece fare esperienza di Dio. Per

questo ha cercato di comunicare ad altri la sua esperienza e ha compendiate nel piccolo libro degli Esercizi ciò che aveva vissuto a Manresa e che riteneva potesse aiutare altri. Da quattro secoli molti uomini e donne ripercorrono il cammino di questo gentiluomo basco, riscoprendone le intuizioni.

COSA RICHIEDONO:

- incontri quindicinali, serali (20.15-22.00), o il sabato (ore 15.30-18.00) con inizio ad ottobre 2015;
- un tempo quotidiano da dedicare alla preghiera e alla riflessione personale;
- incontri periodici personali con la guida;
- due domeniche nell'arco dell'anno per prendere consapevolezza del vissuto personale.

I corsi inizieranno il prossimo ottobre a Villa S. Ignazio.

Se sei interessato/a contatta: p. Mario Marcolini SI - cell.349.5555020, e-mail: marcolini.m@gesuiti.it
p. Livio Passalacqua SI - tel. 0461.238720, e-mail: passalacqua.l@gesuiti.it

“[...] gli Esercizi Spirituali rappresentano una via e un metodo particolarmente prezioso per cercare e trovare Dio, in noi, attorno a noi e in ogni cosa, per conoscere la sua volontà e metterla in pratica” (dal discorso di Benedetto XVI ai Padri della Congregazione Generale 35^a della Compagnia di Gesù, 21 febbraio 2008).

Gli Esercizi sono una via e un metodo. Non sono un'azione moralizzatrice né tanto meno direttiva. Si tratta di apprendere a fare silenzio dentro di noi per cogliere ciò che la Parola vuole dirci: sarà questa una Parola unica e personale. È necessario rendersi disponibili al linguaggio di Dio, per fare ciò devo vagliare i pensieri e conoscere i diversi sentimenti del cuore. *“Compito della guida è rendere consapevole l'esercitante di ciò che è avvenuto in preghiera. Perché è bene che la creatura s'incontri con il suo Si-*

gnore e Creatore”.

La consapevolezza è una grazia, è dono dello Spirito Santo... è un partire dalle profondità del cuore... È sapere **come** e **perché** faccio e scelgo determinate cose. Quello che dico e vivo ha dunque un senso, un valore (gioia, dolore, successi, insuccessi). Ogni gesto, ogni momento può convertirsi in fonte di grazia.

“Scoprire che la preghiera è un desiderio è anche dono di Dio, ma la realtà umana è ambigua. Anche Ignazio si ritrova impastoiato in questa ambiguità. Il suo desiderio, infatti, era entrare a corte e servire il Re. Ma poi riconosce la sua vanagloria - che è la fede dell'uomo in se stesso - e scopre di essere uno dei tanti. L'incidente è provvidenziale perché da quel momento Ignazio si situa davanti a Dio e a se stesso. È Dio, infatti, il Tu per antonomasia che sempre sta di fronte all'io. È ripercorrere l'esperienza del bambino che ha bisogno di

un tu - quello della madre - affinché si desti la coscienza di sé. Senza tu non c'è l'io.

Gli Esercizi dunque non si apprendono. *Si vivono.*

Ecco, a voi che leggete queste poche righe, l'invito a scrivere il quinto vangelo!

Sì, perché oltre ai canonici quattro Vangeli che ben conosciamo dei santi Matteo, Marco, Luca e Giovanni c'è un quinto vangelo, il proprio, quello scritto da noi. Ecco allora che il *quadernetto spirituale* raccomandato da s. Ignazio a coloro che iniziano gli Esercizi Spiritualis, può diventare il personale *quinto vangelo*. Il *quadernetto spirituale* serve dunque per ricordare - *ripassare dalle parti del cuore* - i doni elargiti da Dio e scoprire quanto struggente, appagante e colmante è la relazione con il Signore!

Conversazioni tratte dagli incontri del Circolo Ignaziano a Villa S. Ignazio

LECTIO DIVINA

con
Adalberto Bonora
teologo biblista
ogni mercoledì
dalle 20.30 alle 22.00



**“Il percorso
della Lectio divina
riprenderà
mercoledì 21 settembre
con la lettera ai Romani”**

Le briciole dei figli

Gesù lascia Gennesaret e si dirige nella zona di Tiro. Occorrevano alcuni giorni di cammino per coprire la distanza di circa 70 Km. Non è un viaggio missionario ma, costantemente pressato dalla folla, è piuttosto un tentativo per riprendere fiato: entrato in una casa cerca infatti di rimanere in incognito. Desiderio naufragato sul nascere: una donna greca, di origine siro-feniccia, va a fargli visita (*Mc 7,24-30*).

Spirito potente di Dio, relazione squisita, sii nostro compagno su ogni strada. Donaci di udire la parola di Gesù e, ascoltandola, di poterlo incontrare, di riconoscerlo come Figlio di Dio, l'unico capace di sconfiggere il maligno. Sarà l'espressione genuina della nostra fede.

Dopo averci aggiornati sugli spostamenti di Gesù l'evangelista presenta una donna. Come tante altre nel secondo vangelo ella è anonima. E prima ancora di presentarcela parla della situazione della sua figlioletta: *Era posseduta da uno spirito impuro* (v. 25). Il vezzeggiativo, figlioletta, dice tutto l'affetto e la tenerezza di quella mamma: istintivamente anche noi lettori siamo coinvolti nei medesimi sentimenti.

C'è un senso di movimento frettoloso in queste poche righe: *Appena seppa di lui andò e si gettò ai suoi piedi* (v. 25). Come l'emorroissa (5,25-29), come Bartimeo (10,46-52), la donna sente parlare di Gesù. E si precipita per incontrarlo. Gesto significativo: si getta ai suoi piedi, davanti a lui si annulla, come ci si prostrebberebbe alla presenza a Dio. Ella riconosce la dignità della persona che ha di fronte e nel medesimo tempo la propria nullità.

Finalmente la presentazione, accurata pur nell'anonimato: *Questa donna era di lingua greca e di origine siro-feniccia* (v. 26). Era greca, pagana dunque, quindi impura agli occhi dei giudei! Nulla ha a che vedere con il popolo eletto: né la lingua, né la cultura, né la provenienza, né la nascita. E la sua origine è siro-feniccia. Fa riflettere questa sua origine: connotazione rara, usata da pochi poeti satirici romani per indicare gli abitanti dei quartieri malfamati di Roma e di chi è associato con le prostitute. Ora il lettore sa con chi Gesù avrà a che fare!

Lei donna, lei pagana, come può ardire di chiedere anche solo qualcosa ad un rabbì tanto noto e autorevole? Tuttavia chiede, ma non per sé; implora per sua figlia. Reiterata è la sua supplica e... corposa: *Scacciare il demone da sua figlia* (v. 26). Ma è anche l'indice di una grande fede: riconosce che quel Gesù a cui si rivolge ha

la stessa autorità di Dio: scacciare i demoni. Leggiamo anche fra le righe: la vittoria di Gesù sui demoni è giunta non solo nel paese dei Geraseni (ad est del lago, cap. 5) ma anche fino nella regione di Tiro. E, dal punto di vista giudaico, la terra pagana è popolata di demoni. Ad onore vero però, proprio agli albori del suo ministero, Gesù ha guarito un uomo posseduto da uno spirito impuro proprio nella sinagoga di Cafarnaò (2,21-28).

Elaborata la risposta di Gesù e tutt'altro che incoraggiante; è dura, quasi offensiva: *Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini* (v. 27). Non dimentichiamo che a quel tempo i cani non erano trattati come oggi lo sono i nostri: imbellettati, infiocchettati, profumati... Impuri, i pagani erano considerati come essi. Ai cani il pane si getta, non si dà come ai figli! Forse per attutire l'impatto Marco usa il vezzeggiativo: "cagnolini". Ma il baratro rimane: i pagani sono cagnolini, non figli...! Così li consideravano i giudei. La risposta di Gesù corregge una comprensione tanto miope. Egli non nega il pane alle moltitudini dei pagani per i quali lo ha moltiplicato (cf. 8,1-10) come prima aveva fatto per le folle dei giudei (cf. 6,30-44) a cui il verbo "saziare", senza dimenticare il dono della manna, rimanda in modo inequivocabile. In linea con la tradizione, Gesù segue un "prima", un ordine non qualitativo ma semplicemente temporale (cf. *Rm 2,9-10*).

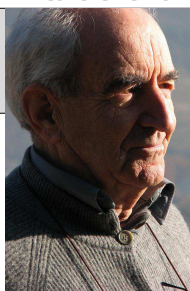
La donna non si lascia sorprendere. Immediata e ferma la sua replica, espressione di una fede forte e cristallina: *Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli* (v. 28). Meraviglia trovare tanta fede in una donna pagana, considerata per di più di malaffare. L'anonima accetta di essere considerata un cagnolino e non un figlio, acconsente di non sedere a mensa ma di dover rimanere sotto il tavolo e di mangiare solo le briciole e gli avanzi che cadono da esso. C'è di più nella sua risposta. Gesù è chiamato Signore (*Kyrios*): è il Risorto, colui che - vinta la morte - vive per sempre.

È una parola vincente quella della donna: tanta fede non può rimanere inascoltata. A casa trova la bambina coricata e libera dal demone.

Il nostro sguardo si amplia, Dio nostro Padre, si spalancha il cuore. Potesse essere come il tuo, capace di guardare sempre oltre ogni velo, ogni diaframma, ogni barriera! Accresci, ti preghiamo, la nostra fede. Non per scacciare demoni ma per riconoscere il tuo Figlio in ogni persona che incontriamo. Tu ci assicuri che i demoni sono già vinti!

Adalberto

vita trentina



di
padre Livio
Passalacqua

parole chiave

Riportiamo insieme tre articoli pubblicati da 'Vita trentina' il 13 e 27 marzo e il 10 aprile 2016, per dare unitarietà ad un 'percorso' sul 'rispetto' della maternità.

UTERO IN AFFITTO ?

Nella agonia della Siria in cui alcuni bombardano tutti e tutti bombardano almeno qualcuno, nella fuga senza meta di miriadi di profughi respinti da muri senza sbocco eretti da quasi ex schengheniani, negli appassionati appelli di papa Francesco a smetterla con questa terza guerra mondiale a pezzettini, con questo far a pezzettini l'ecologia, con un mondo di pochi che si prendono il pezzo più grande, nel pregevole duello politico sul "tu non dai una cosa a me così io non dò una cosa a te", nel sottile e difficile dibattito su coppie adottive tutto mamme senza papà o tutto papà senza mamme, mentre la Cirinnà piange politicamente tradita e Maria Elena Boschi sperimenta che di papà, in certi momenti, può esser troppo anche averne uno solo, mentre PD, 5Stelle e Alfano vedono 5000 stelle e altrettanti sorci verdi, sembra emergere una concordanza interessante ed inaspettata. Da molti vista come un'impennata di umanità nel rispetto alla donna, di nuovo femminismo, di resistenza all'1% di padroni del mondo, di incontro tra la sensibilità sociale e del soggetto della sinistra e l'attenzione alla persona della posizione sociale cristiana.

Si tratta della ribellione al brutalmente detto "utero in affitto". Affitto: "Locazione a tempo determinato e dietro pagamento di un locale". In questo caso il locale è l'utero.

L'utero di "centinaia di madri che ogni anno negli USA e in Canada, decidono di portare avanti una gravidanza per conto terzi. Si fanno chiamare mamme-cicogna o mam-

me di pancia. Sono donne quasi sempre sposate che hanno ricevuto il dono, sempre meno comune, della fertilità e di gravidanze senza complicazioni, Donne spesso cresciute in famiglie allargate o spezzate, che hanno sperimentato sulla propria pelle la differenza tra la maternità naturale e maternità affettiva e che magari hanno asciugato le lacrime di amiche e sorelle che volevano una famiglia e non riuscivano ad averla. Non sono donne benestanti nell'America dei Bill Gates e dei banchieri ultra-milionari di Wall Street: il loro reddito talvolta copre a fatica le spese di un asilo nido. Ma non sono nemmeno disperate. C'è chi ha una laurea in materie umanistiche o sociali; chi è insegnante o infermiera oppure operatrice nel sociale. Tutte abituate da sempre a stare in mezzo ai bambini, ai problemi quotidiani, alla fatica di crescere e amare in un mondo in cui la famiglia Mulino Bianco è un lusso per pochi (Federica Bianchi "Perché ho dato un figlio a un'altra" L'Espresso - 22 febbraio 2016).

Questa una visione, pragmaticamente benevola, dal Nuovo Mondo. Ma qual è la lettura maggioritaria della nostra vecchia Europa e la realtà sociale a livello mondiale?

Sylviane Agacinski, una delle protagoniste del nuovo femminismo, si batte in campo filosofico e parlamentare per l'abolizione della maternità surrogata. Intervistata da Avvenire osserva "Si comincia a comprendere, la violenza che rappresenta per le donne, l'ingresso della maternità su questo mercato. Le cose si sono mosse in Francia negli ultimi anni, soprattutto a sinistra. Il Partito Socialista ha condannato questa pratica a partire dal 2010. Il Presidente della Repub-

blica Francois Hollande ed il premier Manuel Valls hanno escluso qualsiasi legalizzazione della maternità surrogata in Francia.(...) Per di più l'uso delle donne come madri surrogate poggia su relazioni economiche sempre diseguali: i clienti che appartengono alle classi sociali più agiate e ai paesi più ricchi, comprano servizi delle popolazioni più povere su un mercato neo-colonialista."

Marco Politi cita un passaggio significativo della Carta di Parigi: "Lungi dall'essere un gesto individuale, questa pratica sociale è realizzata da imprese che si occupano di riproduzione umana, in un sistema organizzato di produzione che comprende cliniche, medici, avvocati, agenzie ecc. Questo sistema ha bisogno di donne, come mezzi di produzione in modo che la gravidanza e il parto diventino delle procedure funzionali dotate di un valore d'uso e di un valore di scambio e si iscrivano nella cornice dei mercati che hanno per oggetto il corpo umano." A questo punto lo stesso Marco Politi osserva: "E' singolare che venga prestata così poca attenzione ai contratti che formalizzano questa pratica. Contratti che impongono alla donna ingaggiata di abortire se si presentano difficoltà nella formazione del feto e che autorizzano i "committenti" a rifiutare un bambino nato con anomalie. In altre parole di rifiutare il prodotto."

E' ancora possibile parlare soltanto di utero e di affitto o dobbiamo riconoscere onestamente che siamo entrati nel campo della compravendita e della persona?

p. Livio Passalacqua sj
(Vita trentina n.11 www.vitatrentina.it)

(Continua da pagina 12)

AFFITTO O COMPRAVENDITA (DI UNA PERSONA)?

Presentano motivi validi alcune isolate voci pro maternità surrogata? Emerge in Italia, l'apprezzamento di Umberto Veronesi, noto oncologo. Niki Vendola: si è avvalso in questi giorni della impegnativa maternità surrogata per realizzare il suo desiderio di essere padre. E' stato criticato politicamente per tradimento e strumentalizzazione del proletariato. Si difende assicurando che si è trattato di un prestito gratuito.

“Affitto è locazione a tempo determinato e dietro pagamento di un locale”.

In questo nostro caso, però, non si tratta di un fondo rustico o di un immobile. Non qualcosa di esterno bensì di intimo, di vivo, di generante. E' vero: nella maternità surrogata l'ovocito, cioè la cellula germinale femminile, proviene da ovario di altra donna e quindi non è l'utero in affitto che partecipa al DNA del nascituro.

Tuttavia istante per istante, nove mesi di seguito, la “madre in affitto” nutre del proprio sangue e delle proprie emozioni il nascituro. La cicogna della leggenda porta un fagottino esterno sostenendolo con il suo becco, ma la “madre di pancia” il fagottino lo tiene dentro, a nutrirsi di lei. Il bimbo nascerà con una carne e una storia emotiva nutrita anche da questo surrogato di madre. Appare ben più di un'opera d'artista o del prodotto di un professionista suscettibili di commissione.

Non è come affidare la propria effigie ad uno specchio, ad una foto, ad una pozzanghera, direbbe forse Bersani. Non è un feto da abortire, non è una ovulazione da smaltire, non è come difendersi dagli effetti dello sperma di un compagno occasionale. La maternità surrogata, come contratto, appare più spietata di una mezzadria. Almeno il mezzadro conservava metà del prodotto. La maternità surrogata viene totalmente espropriata. A tal punto che i “committenti” possono rifiutare il

“prodotto” se presenta anomalie.

Michela Murgia, citata da Massimo Borghesi, una scrittrice pur favorevole alla regolamentazione della pratica, ammette onestamente che la “legislazione americana degli stati in cui è consentita la Gestazione per altri, non offre alcuna garanzia che **questo** non accada, a partire dal fatto che consente cose, come la scelta del sesso e soprattutto perché afferma che il figlio appartiene ai committenti sin dall'impianto nell'utero della gestante, ridotta in questo modo a mero contenitore.” Al contrario, la scrittrice vorrebbe che la gestante avesse il diritto di rifiutare di abortire e persino di decidere alla nascita di tenersi il bambino come proprio. “Altrimenti la donna finisce per essere considerata un contenitore. Ma è esattamente questo che l'industrializzazione della gestazione esige. Ed è il nucleo fondante del contratto. Pretendere che i committenti rinuncino al diritto di decidere su ciò, che considerano un prodotto acquistato, è la negazione radicale di tutta l'operazione.” (Vita - 28 gennaio 2016)

Da chi il bimbo? Per chi la gestazione? e me stessa nel nulla!

Ospitare una ovulazione fecondata e gestire una crescita di nove mesi, spesso con il patto, - nei casi di coppia committente eterosessuale - dell'ignota destinazione. In tal caso, la “madre cicogna” non saprà mai dove, come, con chi vive il figlio. Il figlio non dovrà mai conoscere la madre. Più umano il caso di coppia gay dove non esiste una madre in attesa con possibili e angoscianti scatti di gelosia. Almeno il futuro bambino di due padri sa sempre chi è la madre di pancia e potrà a suo tempo vederla come... una zia.

Tuttavia anche se questa accusa di compravendita ci rende meno disponibili e comprensivi verso la madre surrogante-cicogna di pancia tuttavia non possiamo esimerci dal “Chi sono io per giudicare” .

Infatti possiamo sempre dare l'onore delle armi quando, nel mistero del cuore umano, talvolta la maternità surrogata è una disponibilità gratuita per vivere almeno in parte la maternità o per solidarietà

verso persona cara.

Ritanna Armeni, esponente storica della sinistra: “In linea di massima sono d'accordo con ciò che parte del movimento delle donne oggi dice, cioè che l'affitto dell'utero è profondamente ingiusto, perché tu compri il corpo di una donna per diventare genitore tu stesso. Mi stupisce l'assenza di limite in coppie che ricorrono a questa pratica, in gran parte eterosessuali: vogliono avere tutto. Pretendono un figlio in un certo modo, di averlo senza perdere nove mesi di lavoro ... naturalmente tra persone molto ricche. Sotto sotto c'è la stessa filosofia di vita per cui molte donne nella nostra società hanno adottato il cesareo: è più pratico.

A volte per rivincita. Donne cresciute in famiglie allargate o spezzate che hanno sperimentato sulla propria pelle la differenza tra maternità naturale e maternità affettiva e che magari hanno asciugato le lacrime di amiche e sorelle che volevano una famiglia e non riuscivano ad averla.”

Giovanni Belardelli (Corriere della Sera - 11.3.2016, p.25) lo ammetterebbe anche a livello legale. “L'unico caso in cui è lecito supporre, senza bisogno di poco verificabili autocertificazioni, che una donna si presti alla gestazione per altri mossa da motivi non venali è quello di colei che lo fa per una sorella o una figlia.” Rimanendo all'interno della nostra comprensione umana potremmo comprendere altre sensibilità e sofferenze che inducano all'affitto ?

Pietà per una donna che ha le ovaie ma non ha l'utero e chiede aiuto? Una urgenza economica drammatica per sé o per la famiglia? Un modo per superare un periodo di solitudine? Un bisogno di socializzare, rendersi utile, restare in contatto? solidarietà, magari ideologica, per gli omosessuali? Vivere l'esperienza di dare alla luce un figlio benché il contesto non consenta di tenerlo? Bisogno di restare libera: di portarlo alla luce senza l'obbligo ansiogeno di crescerlo?

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

Misteri dei cuori umani.

“Chi sono io per giudicare”. Già individuare il confine tra bene e male oggettivamente è arduo.

Il soggettivo, il cuore appartiene al mondo del mistero. Ognuno di noi può comprendere e dare un aiuto se richiesto. La legge, man mano maturata, può dare contenimento a fragilità che diventano distruttive e protezione da devianze di sfruttamento. Dialoghiamo nella diversità. La comprensione empatica e la presenza aiuta più delle opposte condanne.

p. Livio Passalacqua sj
(Vita trentina n.13 www.vitatrentina.it)

DIRITTO AD AVERE UN BAMBINO O DIRITTI DEL BAMBINO?

Per Livia Turco, ex ministro PD, l'utero in affitto è “una pratica semplicemente abominevole... Dopo tante battaglie di civiltà, oggi il corpo della donna è ridotto alla più bieca forma di mercificazione e si chiede: Da quando esiste il diritto al figlio?”

Per Paola Tavella “Maternità e genitorialità non sono un diritto. Sono un desiderio, un'aspirazione, un istinto ma non un diritto che ci porta oltre i limiti dell'umano. L'utero in affitto è una pratica disumana in cui la tecnoscienza si permette di fare cose mostruose senza alcuna remora. Io non giudico le singole storie, e nemmeno voglio fare moralismi, ma dobbiamo dire che la maternità surrogata è l'espressione di un capitalismo spietato, di un'ingiustizia clamorosa.”

M. Recalcati, con la sua autorevole esperienza di analista lacaniano, approfondisce: “Il desiderio della madre non può esser ridotto al ‘voler avere un figlio’; non è ricerca spasmodicamente attiva del figlio, ma la disposizione all'attesa. Mentre voler avere un figlio, magari a tutti i costi, allude ad un fantasma di appropriazione, desiderare un figlio si nutre già del primo atto dell'alterità del figlio. ...Se c'è stato un tempo in cui il problema era quello di

separare la sessualità dalla necessità della riproduzione contrastando un'ideologia repressiva che legava dogmaticamente l'una all'altra, oggi il problema sembra essersi invertito: è possibile generare facendo a meno dell'esercizio della sessualità e, soprattutto, dell'incontro d'amore? Il nostro tempo infatti ritiene che la sessualità possa essere aggirata grazie al progresso delle scoperte scientifiche in materia di riproduzione. La maternità cosiddetta consapevole rischia di negare il fatto che il figlio non può mai essere l'emmanazione o la riproduzione dell'Uomo, ma è sempre il frutto di Due.

In molte donne che hanno vissuto problematicamente la difficoltà di restare incinte, accade, in modo assai significativo, che solo quando smettono di ricercare ansiosamente il figlio può succedere che lo concepiscono.”

“Il sequestro arbitrario del figlio come ‘proprio’ non definisce affatto la maternità, non riguarda il desiderio simbolico della madre, ma solo la sua declinazione patologica, la sua più terribile aberrazione.”

(M.Recalcati ‘Le mani della madre’ Feltrinelli, p.33)

L'appello promosso dal movimento per le donne e in difesa dei diritti delle donne si esprime risolutamente contro la legalizzazione della maternità surrogata: “Oggi, per la prima volta nella storia, la maternità incontra la libertà. Si può scegliere di essere o non essere madri ... I bambini non sono cose da vendere o da ‘donare’. Se vengono programmaticamente scissi dalla storia che li ha portati alla luce e che comunque è la loro, i bambini diventano merce. Siamo favorevoli al pieno riconoscimento dei diritti civili per lesbiche e gay, ma diciamo a tutti, anche agli eterosessuali: il desiderio di figli non può diventare un diritto da affermare ad ogni costo. Ci appelliamo all'Europa. Nessun essere umano può esser ridotto a mezzo.”

Come piccola aggiunta personale: forse, accanto al paradosso di una gestazione senza madre e senza atto coniugale, ci troviamo di fronte al rovesciamento, percepibile an-

che solo a livello popolare, dell'antico detto: ‘mater semper certa, pater incertus’ che diventa ‘pater certus et mater incerta’. In qualche modo sconosciuta, suddivisa, indefinibile. Chi è la madre di questo bambino: la cognita o incognita dell'ovocito? La cognita o incognita della gestazione? La maschile o femminile che l'alleverà? Quella/ o che l'adotterà?

Luciano Casolari, da medico e psicanalista, conferma la maternità surrogata: come “attività ad altissimo rischio per l'insorgenza di gravi patologie sia per la madre surrogata che per il bambino.”

Forse perché i presunti genitori potranno esser visti come aguzzini della madre surrogata? O perché il figlio si sentirà rifiutato dalla stessa madre sia pur surrogata?

Probabilmente a questo punto Raf Volpe presidente dell'Unione Battista, alzerebbe la sua voce: “Non abbiate timore dei diritti”: Infatti avere figli non è un diritto mentre avere genitori e conoscerli è un diritto.

Chiunque abbia vissuto un particolare percorso professionale o di ministero pastorale mantiene vivo in sé il grido di ogni figlio che non ha conosciuto un suo genitore. La ricerca si placa solo nel ritrovamento almeno della tomba della propria madre o dei motivi che l'hanno indotta a celarsi.

Grande e divino è l'istinto di generare a propria immagine e somiglianza.

Profonda la frustrazione di esserne impediti specie quando questa frustrazione si aggiunge a molte altre.

Ma grande il dovere morale di riflettere sulla propria responsabilità.

Il pensiero dell'infelicità che possiamo trasmettere ad un figlio così artificialmente procurato sostenga nel non pretenderlo ad ogni costo e nell'accogliere la sofferenza, anche bruciante, del proprio limite.

Domanda finale. Tutto ciò appartiene alla sfera della morale personale o impone al legislatore di intervenire?

p. Livio Passalacqua sj
(Vita trentina n.13 www.vitatrentina.it)



LED

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario estate-autunno 2016

Luglio	<ul style="list-style-type: none"> • IL TEMPO E LO SPAZIO PER SE' con <i>Emanuela Weber</i> 	Domenica 3 luglio h 16.00-20.00
Settembre	<ul style="list-style-type: none"> • Scoprire il LED al SOCIAL PLAY DAY - Abitare il corpo con <i>Gabriella Piazzon</i> (cfr pag. 24) • 1° modulo FORMAZIONE ALLA MEDIAZIONE con <i>Thierry Bonfanti</i> • ESERCIZI DI BIOENERGETICA con <i>Emanuela Weber</i> • ABITARE IL CORPO con <i>Gabriella Piazzon</i> 	Sabato 3 settembre h 14.30-16.30 10-11 settembre h 9.00-13.00 e 14.30-18.30 Da mercoledì 21 settembre per 10 incontri h 18.30-20.00 Da giovedì 29 settembre per 5 incontri h 20.00-22.00
Ottobre	<ul style="list-style-type: none"> • PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE con <i>Dario Fridel</i> • ASCOLTARE I SOGNI - APPRENDERE DAI SOGNI - DIALOGARE CON I SOGNI con <i>Dario Fridel</i> • IL CAMMINO NEL LUTTO (ECM) con <i>p. Peter Gruber</i> • I VISSUTI AFFETTIVI - Cogliere il non detto con <i>Elio e Bruna Cristofoletti</i> 	15 e 22 ottobre, e i sabati di novembre h 9.30-12.30 Da sabato 15 ottobre, 19 novembre, 17 dicembre, 21 gennaio, 18 febbraio ... h 15.00-18.00 22-23 ottobre h 9.00-13.00 e 14.30-18.30 Sabato 29 ottobre h 9.30-12.30 e 14.30-17.30
Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • 2° modulo FORMAZIONE ALLA MEDIAZIONE con <i>Thierry Bonfanti</i> • ABITARE IL CORPO con <i>Gabriella Piazzon</i> • LA COPPIA IN CAMMINO: UN'ESPERIENZA DA COSTRUIRE con <i>Elio e Bruna Cristofoletti</i> • RELAXING EXPERIENCE con <i>Gabriella Piazzon</i> • 1° modulo BIENNIO DI EDUCAZIONE AL DIALOGO propedeutico alla relazione di aiuto (con ECM) con <i>Pierpaolo Patrizi e Marina Fracasso</i> 	12-13 novembre h 9.00-13.00 e 14.30-18.30 Da giovedì 17 novembre per 5 incontri h 20.00-22.00 Da sabato 19 novembre, 17 dicembre '16, 21 gennaio '17, ecc. - per 6 incontri h 9.30-12.30 Domenica 20 novembre h 9.30-13.00 e 14.30-18.00 26-27 novembre h 9.00-17.30 —



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
 Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it - sito web: led.vsi.it
<https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo>

Formazione alla Mediazione

con *Thierry Bonfanti*

Settembre 2016 - Novembre 2017

7 incontri nei fine settimana (a mesi alterni)
e 1 incontro intensivo conclusivo di tre giorni

- inizio il 10-11 settembre 2016 a Villa S. Ignazio -
orario: 9.30-13.00 e 14.30-18.00

Percorso annuale con crediti ECM e Assistenti sociali e Riconoscimento FINDI

La **mediazione** è una pratica sociale che trova le sue applicazioni in diversi ambiti (penale, familiare, affaristico, interculturale, internazionale, scolastico, ecc.), prevede competenze trasversali e competenze specifiche ai diversi campi applicativi. Inoltre, la mediazione è anche un fenomeno psicosociale che possiamo ritrovare nelle interazioni della vita quotidiana. In questo senso, siamo tutti potenzialmente mediatori.

DESTINATARI

Il corso è rivolto a tutti coloro che:

- già praticano la mediazione e vogliono affinare le loro capacità a mediare.
- vogliono formarsi alla mediazione in una prospettiva professionale
- vogliono imparare a mediare nella vita di tutti i giorni.

METODOLOGIA

L'approccio è quello della Non-Direttività Interveniente (N.D.I.) Questo approccio prevede che le proposte di lavoro vengano fatte in base ai desideri dei partecipanti.

Queste proposte spaziano dal lavoro su se stessi agli aspetti metodologici della mediazione, passando per gli aspetti teorici. Diverse esercitazioni potranno essere fatte, in particolare con il metodo del gioco di ruolo.

OBIETTIVI

- Acquisire competenze trasversali a tutte le pratiche mediatriche

- Capire la natura psicosociologica profonda della mediazione
- Capire come si costruisce la "situazione mediativa"
- Capire e identificare le situazioni delle vite quotidiane (familiare, lavorativa, associativa, ecc.) in cui si può mediare.
- Prendere coscienza della propria responsabilità sociale in quanto potenziale mediatore

CONTENUTI

- Cosa è la mediazione?
- La mediazione come pratica sociale
- La mediazione come fenomeno sociale
- La situazione mediativa
- La triangolarità
- La non-direttività nella mediazione
- La mediazione tra il desiderio e la paura
- Mediazione e gestione dei conflitti
- Approccio umanistico e approccio negoziale
- Mediazione e negoziazione
- La mediazione in funzione della posta in gioco e del carattere conflittuale o meno del rapporto tra le parti
- La legittimazione del mediatore e i suoi fattori
- Il mediatore come base di sicurezza
- Il mediatore come supporto della comunicazione
- Le tecniche di mediazione
- Lo schema della situazione mediativa
- Il futuro della mediazione

DURATA

La formazione è strutturata in 7 incontri nei fine settimana e di un incontro intensivo conclusivo di 3 giorni, per un totale di 17 giornate di formazione - con orario 9.30-13 e 14.30-18.00 - per un totale di 119 ore.

Ogni incontro è bimestrale e la formazione si svolge su 1 anno.

Il mancato raggiungimento del numero minimo di partecipanti potrebbe comportare lo slittamento del corso, con inizio alla data prevista per il secondo incontro: 12-13 novembre 2016

NUMERO DI PARTECIPANTI

Il corso è a numero chiuso. Numero massimo di partecipanti: 14.

AMMISSIONE AL CORSO

E' previsto un colloquio di ammissione, finalizzato ad una prima reciproca conoscenza e all'ascolto delle motivazioni e delle aspettative dei partecipanti.

FORMATORE

Thierry Bonfanti - psicologo, psicoterapeuta, mediatore e formatore con indirizzo "non direttivo interveniente". Dottorato sulla mediazione presso l'Università di Bretagna occidentale in Francia e Università cattolica di Milano. Supervisore di diversi centri di mediazione (Modena, Bolzano, Trento). Insegna la mediazione in diverse università italiane e straniere (Trento, Verona, Strasburgo, Toronto). Pratica la mediazione in ambito penale, aziendale, interculturale e familiare.



Il L.E.D. Laboratorio di Educazione al Dialogo propone il 12°

Biennio di Educazione al Dialogo propedeutico alla relazione d'aiuto

con Pierpaolo Patrizi e Marina Fracasso

a Villa S. Ignazio: Novembre 2016 - Gennaio 2019

- inizio il 26-27 novembre 2016 - h. 9.00-13.00 e 14.30-17.30 -

DESTINATARI

Quanti sono interessati a stabilire autentici rapporti di comunicazione interpersonale nella vita di ogni giorno, nel volontariato e nella professione.

OBIETTIVI DEL PERCORSO

- approfondire la conoscenza di sé per una maggiore e più positiva consapevolezza del proprio agire nelle relazioni
- incrementare la capacità di ascolto, comunicazione e comprensione degli altri
- entrare in contatto con i propri sentimenti e vissuti e saperli esprimere in modo autentico
- acquisire competenze nella comunicazione efficace e nel dialogo interpersonale
- sviluppare la propria empatia e la capacità di comunicarla
- valorizzare la sospensione del giudizio verso se stessi e verso gli altri
- riconoscere gli atteggiamenti che non facilitano la comunicazione
- Imparare a prevenire i conflitti e a risolverli
- imparare l'assertività: il diritto di essere se stessi
- valorizzare le risorse e le competenze personali e di vita "life skills".

METODOLOGIA

Il corso è basato sul coinvolgimento dei partecipanti attraverso l'e-

L'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers è utilizzato e valorizzato in vari ambiti di applicazione: nella formazione dei giovani, dei genitori e degli adulti. Per la sua caratteristica principale, che è la centralità della persona, rimane una metodologia di estrema attualità.

sperienza diretta: sarà proposto un lavoro teorico-esprienziale che aiuta ad apprendere le modalità di ascolto dell'altro e l'espressione di sé favorendo il dialogo interpersonale.

Gli incontri impegneranno, quindi, i partecipanti in attività di gruppo, esperienze condivise, laboratori di ascolto e giochi di ruolo.

Sarà cura dei formatori facilitare la costituzione di una comunità di apprendimento che lavori in un clima di rispetto e di non giudizio.

POTENZIALITÀ

L'attestato rilasciato al termine del corso permette di accedere all'Anno Integrativo Led-Iacp, che consente al corsista di ottenere il Diploma di "Counselor Centrato sulla Persona" di 1° livello rilasciato dallo IACP-Istituto dell'Approccio Centrato sulla Persona.

BIBLIOGRAFIA

- Rogers, C. R. (1983) *Un modo di essere*, Firenze, Psycho

- Rogers, C.R. (1977) *Potere personale*, Astrolabio Edizioni

STAFF

Direttore del corso e docente: **Pierpaolo Patrizi** psicologo e psicoterapeuta, formatore IACP, supervisore e coordinatore di progetti di prevenzione e assistenza al disagio giovanile, accompagnamento e sostegno ai malati di AIDS e loro famigliari.

Docente: **Marina Fracasso** psicologa e psicoterapeuta, formatrice IACP, collabora con numerose agenzie formative locali.

Entrambi i docenti parteciperanno alle attività per tutta la durata del corso.

CALENDARIO

Il corso si svolge in 14 incontri con cadenza ogni due mesi, di cui:

- 12 incontri nei fine settimana (ultimo fine settimana dei mesi dispari), ore 9-13 e 14.30-17.30
 - 2 incontri intensivi di 4 giorni (da giovedì a domenica nei mesi di luglio 2017 e luglio 2018)
- Per un totale di 32 giornate di formazione e 224 ore complessive.

AMMISSIONE AL CORSO

E' previsto un colloquio di ammissione individuale con uno dei docenti del corso, finalizzato ad una prima reciproca conoscenza e all'ascolto delle motivazioni e delle aspettative del partecipante.

Corso con **ECM** per le **professioni sanitarie**,
e riconosciuto dal **CROAS** per gli **assistenti sociali**.



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it - sito web: led.vsi.it
<https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo>

Esercizi di Bioenergetica

con *Emanuela Weber Daini*

**10 incontri di 1 ora e mezza, il mercoledì,
da mercoledì 21 settembre 2016 - dalle 18.30 alle 20.00**

SCOPO

Scopo degli esercizi è aiutare la persona ad accrescere le proprie sensazioni fisiche, diventare consapevole delle proprie tensioni muscolari e, attraverso i movimenti proposti, iniziare a rilasciarle.

Sbloccando l'energia intrappolata nel corpo e lasciandola fluire liberamente, si acquisisce un maggior senso di vitalità, una maggior capacità di sentire benessere sia a livello muscolare che emozionale. Si instaura gradualmente un processo che porta ad un approfondimento della respirazione e verso un maggior senso di radicamento.

A CHI È RIVOLTA UNA CLASSE

Possono partecipare tutti coloro che non avendo gravi patologie desiderano approfondire il rapporto con il proprio corpo e aumentare il senso di vitalità.

La Classe di esercizi bioenergetici prevede un'attività fisica di prevenzione, svolta in un piccolo gruppo che mira a favorire un contatto più profondo con il proprio corpo.

LA TECNICA PSICOCORPOREA

PROPOSTA MIRA A

- agevolare ed approfondire la respirazione
- aumentare la propria percezione corporea

- allentare e sciogliere le tensioni muscolari
- favorire il contatto con le proprie emozioni
- imparare a scaricare lo stress psicofisico
- aumentare il benessere e la vitalità
- incrementare il radicamento nella realtà.

CONDUTTRICE

Emanuela Weber, psicologa psicoterapeuta ad indirizzo rogersiano e analista bioenergetica.

Disponibilità per un colloquio individuale preliminare al corso. E' consigliato un abbigliamento comodo e ai piedi calze di lana.

Abitare il corpo

Movimento globale evolutivo Centrato sulla Persona

con *Gabriella Piazzon*

**5 incontri settimanali - il giovedì
da giovedì 29 settembre 2016 - dalle 20.00 alle 22.00**

Il **Movimento Globale Evolutivo Centrato sulla Persona** nasce dall'elaborazione del Metodo Rio Abierto e dall'Approccio Centrato sulla Persona.

Il **metodo Rio Abierto** è una tecnica creativa perché danzata, espressiva e dolcemente dinamica, con elementi ludici e di improvvisazione che facilitano la rottura degli schemi e il risveglio dell'energia vitale. I partecipanti, disposti in cerchio, imitano i movimenti vivaci e inusuali dell'istruttore, accompagnati dalla musica. Il movimento armonico non affatica e non stressa il corpo pur facilitando un uso corretto della respirazione, scioltrezza articolare e tonicità muscolare e al contempo evoca emozioni attraverso

la comunicazione non verbale mediata dal corpo.

L'**Approccio Centrato sulla Persona** di C. Rogers facilita quest'esperienza facendo in modo che essa si svolga in un clima non giudicante caratterizzato da empatia e congruenza, centrando l'attività sui partecipanti.

PECULIARITÀ ED EFFETTI BENEFICI

- Gioco, danza, movimento armonico e dinamico con la musica
- Libera espressione personale attraverso il linguaggio non verbale
- Contatto con le emozioni
- Lavoro di autocoscienza individuale o in gruppo

- Riduce la tensione da stress
- Influenza favorevolmente l'umore ed il sonno
- Favorisce il benessere psico-fisico
- Favorisce la capacità di entrare in contatto con sé e con gli altri.

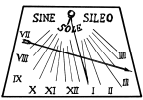
È consigliato abbigliamento comodo e calzini antiscivolo

FACILITA IL CORSO

Gabriella Piazzon, counsellor professionista dell'Approccio Centrato sulla Persona; Insegnante metodo Rio Abierto; Infermiera professionale; Riflessoterapeuta diplomata (metodo Marquardt); esperta in arti espressive.



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it - sito web: led.vsi.it
<https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo>



Ascoltare i sogni apprendere dai sogni dialogare con i sogni



con *Dario Fridel*

**Incontri di 3 ore - il sabato pomeriggio - dalle 15.00 alle 20.00,
da sabato 15 ottobre - 19 novembre - 17 dicembre 2016 -
21 gennaio - 18 febbraio - 18 marzo - 20 maggio 2017**

TEMA

Il linguaggio simbolico ci aiuta a vivere in un contatto più pieno e immediato con le nostre esperienze di vita: quelle individuali e quelle collettive. Esso infatti attinge il suo sapere profondo agli archetipi, cioè al sapere collettivo dell'umanità stessa. Il sogno ne è una delle valenze più alte. Non a caso il sogno ha una valenza centrale anche nel linguaggio delle religioni e in quello biblico in particolare. Se ben valorizzato esso ci aiuta a dare più attenzione alle nostre parti ordinariamente neglette, a rafforzare la nostra interiorità e la nostra intelligenza emotiva, a cogliere - attraverso gli insight - occasioni preziose per un salto qualitativo nel nostro modo di vivere. E' quanto ci si propone lavorando in gruppo sui sogni.

METODO

In un clima di rilassamento e di fiducia ci si mette in ascolto di chi si sente pronto a rivivere col gruppo un suo sogno. In coerenza con l'approccio rogersiano non si andrà alle ricerche di ipotesi interpretative, ma si offrirà un ascolto empatico o qualche comunicazione congruente, in modo da favorire che sia la persona stessa che ha condiviso il sogno a coglierne il messaggio per lei più convincente. Si rivolge quindi a persone allenate e predisposte a lavorare su di sé in vista di una maggiore autocoscienza. Ovviamente è richiesta disponibilità al lavoro di gruppo, all'ascolto empatico e alla comunicazione congruente. Sarà probabilmente un'esperienza di ascolto di gruppo nella prima parte e di crescita in gruppo nella seconda parte. Tale formula può ovviamente affinarsi strada facendo. Essa è già stata sperimentata al margine dei

corsi di psicologia della religione dalle loro frequentatrici. Proprio esse hanno pensato opportuno allargare tale opportunità ad un gruppo più ampio, non superiore a 15 persone.

TEMPI

Orientativamente il terzo sabato di ogni mese, nel pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00, con inizio il 15 ottobre; per proseguire il 19 novembre, il 17 dicembre 2016; il 21 gennaio, il 18 febbraio, il 18 marzo e il 20 maggio 2017.

CONDIZIONI

Pur entrando nell'ambito delle proposte LED, data le sue implicanze per la crescita spirituale della persona e quindi il suo collegamento con il settore della diaconia della fede, esso prevede l'iscrizione annuale al LED e una offerta per sostenere le spese della casa.

ANIMATORE E COORDINATORE
Dario Fridel

Psicologia della Religione

con *Dario Fridel*

Continua il percorso esperienziale sulla **Psicologia umanistica** iniziato il 5 marzo 2016
- **il sabato mattina dalle 9.30 alle 12.30** -

prossimo incontro sabato **15 ottobre**, i successivi: **22 ottobre; 5, 12, 19, 26 novembre 2016.**

FINALITÀ E METODO

Ci si prefigge di servirsi della psicologia per contribuire alla crescita globale della nostra persona (per questo si presuppone la disponibilità a confrontarsi sui vissuti!) attraverso una rilettura più differenzia-

ta della propria religiosità, al fine di garantire scelte più libere e consapevoli sottese alle proprie opzioni religiose, sia confessionali che individuali, agnostiche o atee.

DESTINATARI

Quanti sono interessati a mettere a

fuoco - per motivazioni personali o professionali legate al servizio alla persona in ambito pastorale o formativo - questa dimensione insita ad ogni persona.

RELATORE - ANIMATORE
Dario Fridel



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it - sito web: led.vsi.it
<https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo>



Uniti per la sostenibilità

La Cooperativa Samuele e La Sportiva lanciano un progetto comune

One Man's Waste is Another Man's Treasure, ovvero ciò che per qualcuno sembra uno scarto, può rivelarsi un tesoro per qualcun altro. Abbiamo piegato un famoso detto proveniente dalla lingua inglese per illustrare il nuovo progetto di collaborazione tra la Cooperativa Samuele e La Sportiva, leader mondiale nel settore outdoor.

Con questa filosofia infatti nasce la speciale linea di accessori Green pensata da Samuele in collaborazione con lo studio di design Aledima.

Una linea che oggi si impreciosisce della collaborazione con **La Sportiva**, il marchio di **Ziano di Fiemme** che ha sposato il progetto "Green" della Cooperativa creando una linea di accessori a marchio La Sportiva, realizzata con l'utilizzo esclusivo di **pellami di fine serie** e derivanti dal processo produttivo delle scarpette d'arrampicata e scarponi da montagna prodotte da La Sportiva, ricombinandoli in modo unico, artigianale e soprattutto sostenibile. La pelle rimane di qualità, non c'è da temere, e così anche la lavorazione. I pellami messi a disposizione da La Sportiva infatti sono di fine serie, di stagioni passate e di colori di collezioni degli anni precedenti: pelli di ottima qualità che trovano nelle mani dei corsisti della Cooperativa una nuova vita.

A realizzarli infatti è il Laboratorio Pelle & Cuoio, il primo laboratorio attorno al quale è nata l'attività della Cooperativa Samuele. Un settore che in questi ultimi anni ha cercato nuove strade di espressione,



nell'intento di riuscire a integrare sempre più tutti gli obiettivi sociali a lui cari nelle sue realizzazioni. La Linea Green si inserisce infatti nella filosofia della Cooperativa, che cerca di trasportare in ogni sua attività i valori di **qualità, responsabilità e sostenibilità**. Si inserisce infatti nella filosofia **no waste**, il desiderio di limitare al massimo gli scarti e i rifiuti donando loro una nuova vita. Conosciamo tutti cosa significa il riciclo? Bè, in questo caso si tratta di una sua evoluzione o caso particolare. Il termine tecnico è quello di "upcycling": prendere un materiale che altrimenti resterebbe inutilizzato e farne un qualcosa di nuovo. Per fare un esempio: la carta riciclata (da carta a carta) è un caso di rici-

clo, mentre una bottiglia di vetro trasformata in lampada è un caso di "upciclo". Ovviamente il motivo che lo muove è lo stesso (limitare al massimo gli sprechi e contribuire a costruire un mondo più "sostenibile" e "sostenuto"), ma si aprono in questa seconda modalità delle grandi opportunità di invenzione e di creatività. Spazio alla fantasia e all'inventiva dunque!

Come sempre, si tratta di prodotti realizzati interamente a mano, cuciti dai nostri corsisti con fili colorati che ne esaltano il carattere artigianale e nel quale è possibile avvertire la passione e l'impegno che tutte le persone mettono nella lavorazione del prodotto.

Si tratta dunque di due attenzioni e sensibilità che si incontrano in una filosofia comune e condivisa, e che **integra i valori della Cooperativa con lo slogan dell'azienda La Sportiva che dal 1928 ha come missione quella di Innovare con passione**, credo che porta necessariamente con sé il concetto di rispetto ambientale e sociale espresso oggi anche attraverso una linea di accessori che vogliono essere: unici, artigianali e sostenibili.

Insomma, rimane il piacere della pelle, si aggiunge quello del riuso!

Silvia Turato

BAR NAUT

Via delle Laste, 22 - TRENTO - tel. 0461.230888

Per richieste di servizi catering,
coffee break, pranzi, cene e asporti:

tel. 0461.230888 Barbara
commerciale@coopsamuele.it

BARONE AL CASTELLO

c/o Castello del Buonconsiglio
via B. Clesio, 5 - TRENTO - Tel. 0461.492810

Per la scelta e il confezionamento
delle vostre bomboniere e
per l'acquisto di articoli regalo solidali
(in pelle e non):

NEGOZIO

Via S. Marco, 18 - TRENTO - tel. 0461.261337

LABORATORIO CUOIO

Via delle Laste, 22 - TRENTO - tel. 0461.230888
commerciale@coopsamuele.it

VILLA DI CASA



**Roma - chiesa di San Saba
sabato 2 luglio 2016
ordinazione presbiterale
di
Mauro Bossi sj
Piero Lamazza sj**

Mauro Bossi, gesuita, ha abitato nei due anni di 'magistero' a Villa S. Ignazio, accanto ai nostri ragazzi, prima di proseguire nella sua formazione in 'Teologia pastorale' all'Università di Manila (Filippine).

Lo rendiamo presente con le sue parole: *"Nell'immaginario religioso della mia adolescenza, la figura del prete era legata al culto ed al servizio della comunità cristiana locale. Nella Compagnia ho scoperto un altro modo di vivere il presbiterato: il sacerdozio dell'inviato, di colui che porta la presenza della Chiesa là dove è ancora fragile o sconosciuta. Il presbitero è il segno di una Chiesa che si fa 'tutto a tutti' (1 Cor. 9, 22) per andare ad incontrare chi è dall'altra parte della frontiera (nazionale, sociale, religiosa...). Non uomo del sacro, inteso come dimensione separata dal quotidiano, ma uomo del Regno di Dio che è già in mezzo a noi (Lc 17, 21) e trasforma la storia."*

Il vangelo - nella celebrazione (letture della domenica, Lc 10, 1-12.17-20) - diceva bene lo stile dell''inviato'. I discepoli sono mandati da Gesù ad annunciare il Regno: da stranieri, in piccoli gruppi, minoranza mansueta, senza cose materiali, disarmati, portando la pace che viene da Cristo, non temendo di essere vulnerabili. Viaggiatori leggeri, forti nella mitezza, umili ed essenziali, senza bisogno di niente perché decisivi non sono i mezzi. Solo se l'annunciatore sarà infinitamente piccolo, l'annuncio sarà infinitamente grande (G. Vanucci). Viaggiatori che portano Dio, messaggeri della vita nuova in Cristo.

L'immagine scelta da Mauro a ricordo della sua ordinazione presbiterale è una foto di E. Atget, 'Branche de pommier' (1922/1923), che raffigura un ramo di melo in controluce (velato omaggio al caro Trentino?), accompagnato da un passo dell'Apocalisse: "Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e non c'era più il mare" (Ap 21, 1).

Lo ricordiamo e attendiamo a breve per una sua 'prima Messa' a Villa S. Ignazio, dove ha tessuto relazioni soprattutto in Accoglienza sociale... ed è stato 'immortalato' in simpatici, divertenti e 'pedagogici' video.

A Parigi lo scorso anno per il Diaconato e a Roma il 2 luglio us per il Presbiterato (con Piero Lamazza che non conosciamo ma che con lui aveva fatto il noviziato a Genova), alcuni dei nostri sono andati ad esprimere a Mauro vicinanza, affetto, stima.

Un giovane p. Livio celebra il matrimonio di **Augusto Trinca** e **Natalina** - è il 1975 ...

Quest'anno il figlio **Alessandro** ha sposato **Anna** e nella stessa liturgia sono stati battezzati **Alicia** e **Francesco**:

una festa vissuta con una profondità affettiva e spirituale che ha coinvolto ed emozionato famiglie, amici e la stessa comunità parrocchiale. Nonostante la difficoltà espressa di dire i sentimenti, Alessandro ha voluto con Anna - unitamente ai figli Carlo, Alicia e Francesco - riconoscere il ruolo fondamentale di sostegno e supporto ininterrotto e incondizionato svolto da Augusto e Nati, che sempre li hanno 'accuditi' con gioia e amore.

E' un amore vissuto e donato che si esprime nell'aiuto concreto e si espande in pienezza.



Sono ora tra noi a portarci gioia e speranza:

... figli che esprimono il prorompere della vita e danno significato e continuità al nostro esistere ... figli che esprimono il superamento di barriere e confini e ai quali

donare il senso dell'apertura e dell'universalità:

- **Leonardo Joseph**, nato negli Stati Uniti, è figlio di **Federica Bertolini** ... e chi non ricorda **Ivo**, uno dei primi obiettori di coscienza, che ha celebrato le nozze con **Luisa** nella nostra cappella e ogni anno viene per l'anniversario ... e che ora è diventato nonno?

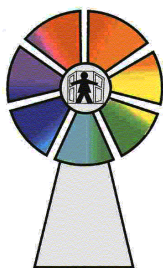
- **Lorenzo**, nipotino di **Pier Giorgio** e di **Miriam Lenzi**, amica che ha collaborato a lungo con Villa S. Ignazio. Lorenzo è nato a Sidney, e i suoi tre cuginetti - Anna, Giulia, Luca - sono nati e vivono a New York.

- **Daniele**, figlio di **Mariangela** e di **Adriano Bellotto**, già coordinatore del Settore Ospitalità di Villa S. Ignazio, accolto dal fratellino Nicola 'argento vivo' ... E' nato a Conegliano veneto!

- **Agata**, prima nipotina di **Rossella** ed **Enzo Stefàn**, antichi amici e collaboratori. E' nata a Trento! ma zia Giulia è venuta per lei dall'Irlanda. **Livia**, mamma di Agata, e **Giulia** avevano abitato a Villa S. Ignazio durante gli studi.

- **Davide**, ha reso nonni **Antonella Lama** ed **Angelo Mercurio**, che collaborano con Villa S. Ignazio soprattutto per gli EQ, Esercizi spirituali ignaziani nel Quotidiano.

"Grazie per questi figli che sono la continuazione della vostra genitorialità, del vostro credere nella vita, della vostra partecipazione alla Creazione, del vostro donarvi. L'amore cresca tra tutti Voi!"



“Conosci meglio te stesso, nell'incontro con l'altro”

Una pratica del volontariato come azione, riflessione e formazione di sé

**Vivere e condividere un anno a Villa S. Ignazio.
Una pratica del volontariato
come azione, riflessione e formazione di sé**

*Se questo slogan attira la tua attenzione ... dai un'occhiata alla proposta di **volontariato** che la Cooperativa Sociale Villa Sant'Ignazio offre a giovani studenti e lavoratori.*

ad arricchire la rete relazionale delle persone e sollecita dinamiche di accoglienza e condivisione.

Perché provare questo tipo di esperienza?

La realtà di Villa Sant'Ignazio è pensata come un laboratorio dove potersi confrontare con se stessi e con gli altri, dove formarsi tramite l'azione. L'esperienza quotidiana, arricchita dalle relazioni che si instaurano con gli altri, è un modo per crescere, per ripensarsi e riflettere su di sé, sulla propria storia e sulle proprie azioni.

L'esperienza che ti proponiamo è orientata quindi alla tua crescita personale e sociale, ad acquisire una lettura e una comprensione del mondo, favorita dalla condivisione dei vissuti e della quotidianità, attraverso momenti di rielaborazione individuale e di gruppo dei vissuti, spazi di riflessione e condivisione, possibilità di partecipare ad attività collaborando con gli operatori.

Cos'è Villa S. Ignazio?



E' un luogo dove persone diverse condividono un periodo della loro vita.

L'Accoglienza Sociale è un settore della cooperativa, a struttura

residenziale mista che accoglie persone che stanno vivendo un momento difficile della loro vita e che ricercano un luogo protetto dove potersi sperimentare, acquisendo maggiore autonomia e trovando un sostegno educativo-formativo per progettare meglio il proprio futuro.

Questo è il luogo in cui ti proponiamo di sperimentare l'attività di volontariato, affinché questa possa essere sia un percorso di formazione e di crescita personale, sia un'esperienza di condivisione della quotidianità con le persone, prestando un servizio alla comunità.

La figura del volontario

La nostra proposta si rivolge a chi vuole sperimentarsi in un'esperienza di volontariato residenziale e a chi si mette in gioco in modo diurno.

Il volontario residente sceglie di vivere per un periodo a Villa S. Ignazio per costruire un'esperienza di condivisione assieme a perso-

ne portatrici di storie, bisogni, idee e vissuti diversi, e sostenerle in un cammino di crescita personale e sociale. Il confronto dà vita a una parità relazionale che si fonda sulla reciprocità in cui si valorizza la comunicazione di tipo orizzontale, la relazione di scambio reciproco e lo sviluppo delle potenzialità di ognuno.

Il volontario diurno, non residente, è invece una persona che, con gli stessi principi e nello stesso spirito, collabora in varie maniere con gli altri volontari, ospiti e gli educatori della comunità mettendo a disposizione una parte del proprio tempo. Questa figura contribuisce

Un'esperienza di Servizio Civile a Villa S. Ignazio

Mi presento, sono Luca e quest'anno ho deciso di fare il mio Servizio Civile qui a Villa S. Ignazio. Vivo in comunità, le cose stanno andando bene, anche se non è semplice, giro di boa effettuato, mancano ormai tre mesi.

A questo punto, mi è stato chiesto di scrivere qualche riga rispetto all'esperienza del Servizio Civile, senza limiti di lunghezza e senza un taglio preciso da dare al pezzo. Non è stato facile decidere su cosa focalizzare l'attenzione, mi sono però sentito in dovere, dopo un rapido excursus storico, di domandarmi

dove ci porti questa esperienza, e quali motivazioni stanno alla base del Servizio Civile, non tanto personali (anche) ma più che altro generali, equiparandole inevitabilmente con il recente passato.

I primi passi il Servizio Civile, li mosse nella Costituente, qui, i socialisti, provarono a far riconoscere la figura dell'obiettore di coscienza, ma fallirono. L'anno successivo, Pietro Pinna, rifiutò la divisa e passò alla storia come il primo obiettore per motivi politici.

Nel 1961 Pinna e Aldo Capitini,

(Continua a pagina 23)

(Continua da pagina 22)

partendo da Perugia, marciarono verso Assisi in nome della prima marcia della Pace.

Nel 1972, venne promulgata la legge n. 772 contenente “norme per il riconoscimento dell’obiezione di coscienza”.

Di qui in avanti vi sarà un susseguirsi di eventi, prese di posizioni, leggi a favore di un progressivo consolidamento, riconoscimento delle figure degli obiettori di coscienza: dalla nascita della Lega Obiettori di Coscienza (tra gli altri Pinna e Pannella), all’impegno della Caritas con il Ministero della Difesa per l’impiego di obiettori di coscienza, al riconoscimento da parte della Corte Costituzionale della pari dignità tra servizio militare e servizio civile nella difesa della patria.

A farla breve, si arriva con un largo dibattito politico a ridosso degli anni 2000 con una nuova legge sull’obiezione di coscienza mentre l’anno successivo si arriva all’inizio del Servizio Civile.

Dopo questo rapido cenno storico diventa fondamentale chiedersi cosa rappresentava la scelta del Servizio Civile. Essa era, innanzitutto, rifiuto alla Guerra, rifiuto della concezione militare statale, della gerarchia, dell’uso delle armi, era un gesto di ribellione, ricerca di pace, presa di posizione rispetto a dei valori di vita, ma soprattutto era una scelta realmente volontaria e piena di coscienza; una scelta **politica**.

Di conseguenza coloro che optavano per questa via erano estremamente identificabili: uomini, diciottenni (o giù di lì), e soprattutto italiani.

Oggi, il Servizio Civile, assume una dimensione *universale* si rivolge a tutti: uomini e donne fino ai 28 anni, ragazzini di 18, ex lavoratori, universitari, stranieri.

Universale perché sempre di più, il SC, sta allargando i suoi orizzonti, abbattendo i confini dando l’opportunità di vivere l’esperienza in un altro stato europeo, lavorando per ONG, in amministrazioni pubbliche. Di certo, ora, queste condizioni rendono il Servizio Civile un’esperienza di integra-

zione, condivisione, di accoglienza e cooperazione internazionale molto più di quanto non lo fosse prima. Il futuro, difficile ma possibile, è quello del Servizio Civile Europeo.

Oggi, fare Servizio Civile non è più una scelta politica, una ed univoca, ma le motivazioni per cui una persona decide di fare questa esperienza sono molteplici.

Forse la motivazione più diffusa, del perché si scelga questa strada, è di tipo **economico/lavorativa**.

Un indicatore importante di questo trend è il fatto che il Servizio Civile, viene proposto in regione attraverso l’agenzia del lavoro, per aiutare i giovani ad infoltire il curriculum ad avere qualche entrata garantita regolarmente.

Quest’analisi non vuole essere una presa di posizione o un giudizio di valore rispetto a ciò che era una volta il SC e ciò che è oggi, ma credo sia fondamentale per capire l’evoluzione motivazionale che sta a monte di una scelta di SC e conseguentemente capire cosa comporti questo cambiamento.



Detto ciò, rispondere alla domanda rispetto a cosa sia il SC oggi, non è poi così banale, certo lo è dando una rapida lettura al sito del servizio promosso dal Governo, dove viene detto che:

“Il Servizio Civile Nazionale opera nel rispetto dei principi della solidarietà, della partecipazione, dell’inclusione e dell’utilità sociale...” “... favorisce la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale...” “...Promuove la solidarietà e cooperazione, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali ai servizi alla persona e all’educazione fra i popoli...” “...contribuisce alla formazione civica, sociale, culturale dei giovani...” “...è difesa della patria con mezzi ed attività non militari...”.

Un discorso promosso a livello istituzionale, diplomatico, imparziale, pieno di principi e valori, semplicistico e incompleto. In realtà, non essendo più una scelta fondata su idee politiche etiche, la capacità che il Servizio Civile ha oggi di essere strumento di formazione giovanile, di unità sociale, di sviluppo e sensibilizzazione della cittadinanza attiva dipende estremamente dalla predisposizione e sensibilità dei singoli attori e dagli enti coinvolti nei progetti. Pertanto, affermare i valori alla base del Servizio Civile non risulta facile come lo era un tempo. Infatti, dagli anni 60 e per il trentennio successivo, il contesto lavorativo non inficiava l’idea che stava a monte dell’obiettore di coscienza (la ricerca della pace, rifiuto alle armi ecc..), dato che con la loro forte presa di posizione i primi obiettori erano essi stessi creatori di cittadinanza attiva, mentre ora il SC è un potenziale mezzo di sensibilizzazione verso la cittadinanza attiva.

Ecco, allora, che entra in gioco la mia personale esperienza utile per cercare di spiegare cosa può rappresentare un Servizio Civile per un giovane oggi.

Il Servizio Civile mi ha dato la possibilità di entrare a contatto con il mondo di Villa S. Ignazio, che a sua volta mi sta dando il privilegio di potermi sperimentarmi a pieno in una comunità.

Non posso ora spiegare in poche righe come funziona la comunità, però entrare a contatto con persone che per situazioni diversi si trovano ad affrontare periodi duri nel loro percorso di vita, mi ha toccato molto. Mentirei se non dicessi che mi sta portando a un cambiamento forte dentro di me, con tutte le sue accezioni, positive e negative.

Di sicuro mi ha reso una persona più sensibile, più razionale, più fragile, più matura e perché no ha accentuato quel senso civico che già era presente in me. Mi ha insegnato soprattutto a dare una mano a chi ne ha bisogno, con i piccoli gesti, semplici, nei limiti delle mie possibilità, perché un giorno, per caso potrei essere io ad averne bisogno.

Luca Oliva



Per informazioni: telefonate allo 0461.267649

e chiedete di Marco, Francesca, Patrizia, Gianfranco o Consuelo - oppure scrivete a: accoglienza@vsi.it

Villa S. Ignazio - via delle Laste, 22 - 38121 Trento



E' SOCIAL PLAY DAY

#SocialPlayDay2016 ... LO SPORT EDUCA!

Venerdì 2 e sabato 3 settembre 2016

Anche quest'anno a Villa S. Ignazio torna il SOCIAL PLAY DAY, e siamo arrivati alla **13^a edizione!**
Preparate le vostre squadre e iscrivetevi !



Venerdì 2 e sabato 3 settembre si "festeggia" uno degli ultimi weekend di vacanza promuovendo il volontariato giovanile e il servizio civile, con l'appuntamento fisso di sport, musica e divertimento.

**venerdì 2 settembre
LO SPORT EDUCA**

per generare cittadinanza, partecipazione, comunità: un pomeriggio dedicato al confronto e alle idee con chi fa volontariato nello sport: allenatori, dirigenti e per chi dedica tempo ed energie per permettere di fare sport alle nuove generazioni. Con chi opera nel sociale e usa lo sport come strumen-

to educativo e relazionale.

Dalle ore 16.00 Workshop e a seguire conferenza finale su buone esperienze e proposte nel mondo dello sport.

Il pomeriggio si concluderà con musica dal vivo e l'aperitivo curato dalla cooperativa Samuele.

Come al solito, con la collaborazione della Cooperativa Samuele e del Centro Astalli, sabato il prato della valletta nel bosco di Villa S. Ignazio si riempirà di giovani in festa, impegnati per tutta la giornata in tornei di **GreenVolley, StreetBasket, CalcioTennis, Biglie da spiaggia, CalcioBalilla, Ping Pong** e in laboratori creativi...

Mascotte della giornata è il **coniglio SPiDy** che spunta inaspettatamente disturbando i giochi. L'attenzione è puntata su di lui. Chi riesce ad afferrare la sua coda si aggiudica un premio offerto dalle cooperative.

Sabato 3 settembre

Ritrovo presso il parco di Villa S. Ignazio:

Sabato 3 settembre ore 14.30 - 16.30
con **Gabriella Piazzon,**

il LED - al Social Play Day - ci invita a

Abitare il corpo

Musica e movimento con l'Approccio Centrato sulla Persona. Ogni casa, necessita di "cura". Hai mai pensato ai piedi come fondamenta o gli occhi come finestre...? Il nostro corpo è più di qualcosa da vestire, è il primo luogo che abitiamo e viviamo. Oggi, vivremo un'esperienza giocosa per "abitare" di più ed in modo migliore, il nostro corpo.



*SPiDy fa l'equilibrista ...
ma con un valido sostegno!*

09.30 - accettazione squadre e apertura bar/ristoro (non stop tutto il giorno)

10.15 - inizio tornei (green volley, ultimate frisbee, street basket, calciobalilla e tanto altro...)

17.45 - premiazioni tornei in forma di happy hour e live music!

Vi aggiorneremo attraverso il sito sul programma più dettagliato e sulle modalità di iscrizione: chi si iscrive ai tornei avrà in omaggio la maglietta ricordo, l'aperi-cena e la possibilità di condividere una giornata ricca di divertimento, relazioni, ma anche di spunti di riflessione.

Naviga nelle pagine del sito per scoprire cos'è il Social Play Day e dare un'occhiata alle edizioni passate.



Per informazioni sul Social Play Day:
telefona allo 0461.267649 o 0461.238720 e chiedi di Marco, Sara, Andreas,
oppure scrivi a socialplayday@vsi.it,

segui su FB: [Spidyilconiglio](https://www.facebook.com/Spidyilconiglio), consulta il sito: www.coop.vsi.it